BIBLIOTECA
EBDOMADARIA - TEATRALE
o
SCELTA RACCOLTA
Delle più accreditate
Tragedie, Commedie, Drammi,
e Farse
del Teatro Italiano, Francese
Inglese, Spagnuolo e Tedesco

Fasc. 423

Digitized by Google

Digitized by Google

67150

C3

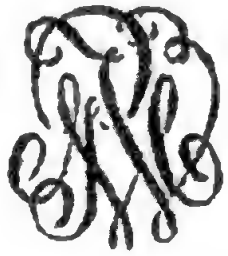
IL DOMINO NERO

COMMEDIA

IN TRE ATTI

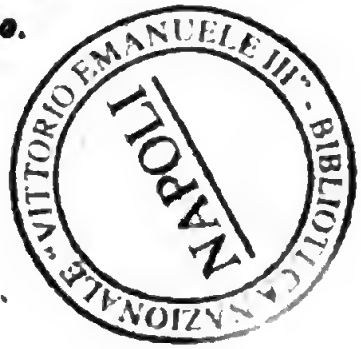
DI

EUGENIO SCRIBE



MILANO
DA PLACIDO MARIA VISAJ
Nei Tre Re, a S. Gio. Laterano.

1844



Digitized by Google

Questa Commedia è posta sotto la salvaguardia delle Leggi e Convenzioni fra gli Stati Italiani, qual proprietà del Tipografo

P. M. Visaj.

Digitized by Google

IL DOMINO NERO

Rappresentata per la prima volta a Parigi,
il 2 Gennajo 1838.

PERSONAGGI

Orazio di Massarena.

Il Conte Giuliano.

Lord Elfort.

Gil Perey.

Angela.

Brigida.

Giacinta, governante di Giuliano.

Orsola.

Geltrude.

Domenica.

Melchiorre
Rodrigo } amici di Giuliano.

L' azione avviene in Madrid.

Digitized by Google

IL DOMINO NERO

ATTO PRIMO

Sala vicina a quella apparata per una festa da ballo mascherato negli appartamenti della regina. Due porte laterali, e due nel fondo. A dritta dello spettatore un cánapè verso il proscenio. Al fondo su di un tavolo una ricca pendola. All'alzar del sipario si sente da lungi suonare la danza spagnuola il *bolero*.

SCENA PRIMA.

Lord Elfort e Giuliano.

Giu. Bella festa! è vero milord?
Lord. Nojosissima per me.
Giu. Perchè giuocando perdeste il vostro denaro?
Lord. (*di cattivo umore*) Lo sapete voi pure?
Giu. Come domani lo sapranno tutti per mezzo del gazzettino di corte; esso dirà: Lord Elfort segretario dell'ambasciata inglese, perdette nella trascorsa notte alla *Soirèe* della regina cinquecento o seicento ghinee.

Google

Lord. Non per le ghinee, che ne ho molte, ma è la riputazione di gran giuocatore che mi preme: a Londra vinceva tutti al whist; qui a Madrid fui battuto!

Giu. Di fatto! Il mio amico Orazio di Massarena vostro avversario....

Lord. Sì... Massarena, che incontro dappertutto!

Giu. Bel giovane!

Lord. Non lo trovo tale.

Giu. Galante e amabile cavaliere.

Lord. Non ne sono persuaso.

Giu. Lo sanno però le dame; egli nullameno si dimostra timido quale donzella. Io che sono nell'età del senno, non potei mai formarne un giovane di spirito, un allievo degno di me... suo grande amico. Oh! v'avverto, milord, che uscendo di qui andremo a terminare la notte a casa mia. La prima notte dell'anno non si dorme, e se vostra grazia onorerà la frugale mia cena, vi troverà brillante compagnia.

Lord. Ma... ho mia moglie che mi attende a casa dormendo...

Giu. Se vi attende dormendo ragione di più per andarvi con vostro comodo. Così se vorrete arrischiare di nuovo qualche ghinea contro le nostre quadruple di Spagna, farete rivincita con Orazio di Massarena. Voglio farvi trincare insieme per rappattumarvi.

Lord. Trincherò, ma non mi rappattumerò.

Digitized by Google

Giu. E perchè mai?

Lord. Quello è un giovine che deve portarmi sventure: da due giorni miledi mia moglie non mi parla che di lui.

Giu. Perchè è mio grande amico. (*storditamente*)

Lord. (*sorpreso*) Come?

Giu. (*con un po' d'imbarazzo*) Senza dubbio... Non sono io vostro amico?... l'amico di famiglia? non vengo tutti i giorni a rendervi visita... e avendo sovente parlato a miledi di Orazio, bramò vederlo, glielo presentai....

Lord. Ah!... bramò vederlo?... ragione di più!

Giu. V'ingannate: se ella avesse altri sentimenti per Orazio, invece di rimanere in casa, poteva questa sera venire alla festa della regina.

Lord. Ah Sì!... preferì di essere malata... è attenzione che mi piace... ma... (*vedendo Orazio*) Addio! vado nella gran sala. (*parte dalla sinistra*)

Giu. Ma perchè lasciarmi?.... (*volgendosi vede Orazio*) Ah! è qui Orazio... (*ridendo*)

SCENA II.

Orazio e detto.

Giu. Sai chi facesti fuggire?

Ora. (*andando a sedersi sul canapè a destra*) Chi mai?

Giu. Un nostro alleato, lord Elfort.

Ora. Il segretario dell'ambasciata inglese?

Digitized by Google

Giu. E mezzo compatriotta, poichè egli ha dei parenti in Ispagna; dal lato di femmine discende dai duchi d'Olivares da cui potrebbe ereditare... *(sedendosi a canto di Orazio)* A proposito di femmine, è ostinato nel credere che la sua non ti veda di mal occhio.

Ora. Quale indegnità! se appena la conosco. Sarai tu forse quello che le fa la corte, e fai male. La moglie d'un amico! vergognati!

Giu. *(ridendo)* Accertati che nutro amicizia platonica tanto pel marito, come per la moglie.

Ora. Non ti credo: io avrei degli scrupoli...

Giu. E devi vivere alla corte?... vergognati tu piuttosto: ti correggerai. Frattanto sei per concludere un bel matrimonio... a quanto dicono.

Ora. Mal.. il conte di San Lucar, ambasciatore e mio superiore, mi prese affetto; ed a me povero gentiluomo che nulla posseggo, vuol dare in isposa sua figlia che sarà l'unica sua erede; questa si trova ancora nel ritiro di Porta Alcala, e non so se debba accettare.

Giu. Diavolo! subito, e senza alcuna spiegazione!

Ora. Mi rapporto a te che sei il mio mentore, ti domando consiglio. *(alzandosi come pure Giuliano)* Credi che la delicatezza, l'onore permettano d'ammogliarsi... quando nel fondo del cuore esiste un'altra passione?

Giu. Lo credo fermamente... attesochè il matrimonio estingue tutte le passioni.

Ora. Ma se nulla potesse estinguerla?

Giu. Si ragiona, si fugge l'oggetto che le dà alimento.

Ora. (con impazienza) E se quest'oggetto non lo vedessi mai?

Giu. (impazientandosi) Oh!.. allora di che ti lagni?

Ora. Di non vederla questa donna che amo, di torturare la mia mente ponendo in opera tutti i mezzi per rinvenirla. Di non potere riuscirvi!..

Giu. Orazio?

Ora. Amico?

Giu. Sei ben certo di avere tutto il tuo buon giudizio? È poco che sei ritornato dalla Francia; quei romanzi nuovi ti avrebbero forse fatto dar di volta al cervello?..

Ora. Ora non si tratta di Francia, ma di Spagna, di Madrid, di questo medesimo luogo, in cui l'anno scorso ad una festa da ballo data da sua maestà io la vidi per la prima volta.

Giu. In questo istesso luogo?

Ora. Alla medesima festa da ballo mascherato che dà in quest'epoca tutti gli anni la vostra regina. Immaginate caro amico...

Giu. Un volto celeste? Me l'immagino.

Ora. Era coperto dalla maschera.

Giu. Ah! va bene.

Ora. Una figura elegante, una manina delicata.. e danzando, siccome l'invitai a ballare...

Digitized by Google

Giu. Avrà danzato con una grazia?.. con una franchezza?..

Ora. Non troppa. Anzi la trovai così confusa che sembrava la prima volta che si ritrovasse ad una festa da ballo. Ingenua poi in ogni sua domanda, ed in ogni suo movimento un contegno che imponeva.

Giu. Ma come si unisce?..

Ora. Ella aveva accettato il mio braccio, passeggiavamo nelle sale, tutto la sorprendeva; e la sentiva ogni momento brontolare fra sè: lasciarmi giungere all'età di 25 anni senza mai avermi fatto godere un ballo... un vero divertimento!.. è una tirannia. Quando io gliene chiedeva il motivo, ella balbettava le risposte, s'imbarazzava... io che sono sempre imbarazzato, puoi comprendere che presi per lei simpatia, m'interessai per essa, m'offersi sua guida... ella discacciò il timore... io feci lo stesso... ed allora che conversazione deliziosa fu la nostra! che spirito si sviluppò in lei focoso e delicato! L'ascoltai, l'ammirai, ed il tempo s'involava rapidamente.. allorchè ad un tratto un'altra maschera si avvicina alla mia dama, dicendole piano: *mezza notte è vicina*: Di già? ella grida! e si levò subitamente!

Giu. (sorridendo) Come Cenerentola.

Ora. Volli invano trattenerla. Addio, mi disse, addio signor Orazio.

Digitized by Google

Giu. Dunque ti conosceva?

Ora. Senza volerlo le aveva svelato il mio nome, la mia famiglia, le mie speranze, tutti i miei pensieri alla fine.

Giu. Bravo davvero. *(ridendo)*

Ora. Sperando che ella facesse egualmente con me. La seguii da lontano con quest'idea...

Giu. Benissimo.

Ora. La vidi insieme colla sua compagna slanciarsi in carrozza, con tanta agilità che mi lasciò vedere un piedino... e una gamba poi... che gamba polputa ammirabile!

Giu. Polputa!.. ammirabile... come cenerentola!..

Ora. Meglio ancora, poichè in quel momento lasciò cadere...

Giu. La sua pantofola verde?

Ora. No, amico... la sua maschera!.. Io era già alla portiera della carrozza, e non obblierò mai quella fisonomia angelica, quei begli occhi neri, quelle labbra... ah! tutto insomma è scolpito indelebilmente nel mio cuore!

Giu. E la carrozza non partiva? Quel cocchio indorato e rapido non l'aveva involata a' tuoi sguardi?

Ora. Ma... il cocchio indorato e rapido, era una cattiva vettura di piazza.

Giu. (*ridendo*) Ah! ah! ah!.. la persona sì distinta!.. ah! ah!.. indovino... era qualche modista o sartorella!... *di bon ton*! avrà avuto chi sa?... come un viglietto d'invito...

Ora. È impossibile!.. Però è ben vero che quelle dame sembravano inquiete, e spesso si consultavano fra di loro...

Giu. Che dicevano?.. Il timore di essere scoperte... (*sempre corbellandolo*)

Ora. Non ti burlare di me, e ascoltami: credendo indovinare il loro imbarazzo, e supponendo che avessero dimenticata...

Giu. La borsa dei denari?

Ora. Precisamente.

Giu. (*ridendo più forte*) Ah!.. ah!.. offristi loro la tua?

Ora. Fuggendo subito dopo, per cui fu loro impossibile di rifiutare.

Giu. (*sempre ridendo*) Ah!.. ah!.. ci hai anche rimessa la borsa!

Ora. Aspetta! giudichi sempre al male. Pochi giorni dopo ricevei al mio indirizzo un piccolo involto contenente la modica somma che le aveva prestata...

Giu. E ciò ti sorprende?..

Ora. Dentro una borsa ricamata da lei medesima.

Giu. Che ne sai tu?

Ora. Ne sono sicuro. Una borsa ricamata con perle vere; e dentro la medesima un pezzetto di carta su cui due linee... Tieni, vedi.., giacchè io l'ho letto tante volte.

Giu. (*guardando la firma*) Firmato il Domino Nero: (*poi leggendo*) Il posto di segretario d'am-

basciata che al ballo tanto desideravate, l'avrete: questa sera sarete nominato.

Ora. E così successe la sera medesima. Io che aveva già deposta qualunque speranza! In somma è una cosa inconcepibile! se fossimo ai tempi della magia!.. Eppure la rivedrò!..

Giu. E chi te l'ha detto?

Ora. Uno spirito segreto: dei giorni me la figuro a me daccanto... invisibile a tutti gli occhi... e fra poco m'aspetto...

Giu. (*ridendo*) Una qualche apparizione straordinaria?

Ora. Perchè no? (*si sente di dentro il preludio d'una contraddanza*)

Giu. Ah! perdona amico, ho una ballerina che m'attende: vieni tu pure.

Ora. No; amo meglio restar qui.

Giu. Con la tua bella invisibile accanto?

Ora. Potrebbe darsi! (*guardandosi intorno*)

Giu. (*parte ridendo*) Sì... sì... addio; buona fortuna.

Ora. Si burla di me, ed ha ragione!.. (*sedendo sul canapè a destra*) Eppure questa sera, precisamente questa sera, tutto la richiama alla mia memoria. Fu qui che un anno fa la vidi... in questa medesima sala... mi comparì all' improvviso. (*guardando intorno e vedendo Angela e Brigida che entrano dal fondo a sinistra*) Ah!.. quella figura... quel portamento soprattutto!...

Digitized by Google

SCENA III.

Brigida, Angela e detto.

Ang. (*piano a Brigida*) Tutto è ben disposto?
Bri Benissimo.
Ang. La carrozza sarà pronta a mezza notte in punto?
Bri. Infallibilmente!
Ora. (*stando sul canapè*) (È dessa!)
Ang. Bada che un istante di ritardo potrebbe perderci.
Bri. A mezza notte partiremo, siate tranquilla.
Ora. (A mezza notte!)
Ang. (*avanzandosi*) Trémo soltanto in pensare...
Bri. Vi compatisco, signora, ma ci vuole coraggio; bandire il timore e godere di questa bella festa, ecco ciò che adesso bisogna fare.
Ang. Qui siamo sole, dunque... (*per avviarsi nella gran sala*)
Bri. (*volgendosi vede Orazio*) No! un cavaliere è là che ci ascolta.
Ang. Cielo! (*rimettendosi prestamente la maschera. Orazio sarà disteso sul canapè, fingendo dormire*)
Bri. Riassicuratevi signora; egli dorme.

Digitized by Google

Ang. Davvero!

Bri. Senza fallo.

Ora. (*con gli occhi chiusi*) (Fino che sei qui non dormo sicuramente.)

Bri. (*guardando da vicino Orazio*) E non è brutto: fissatelo di grazia!

Ang. (*avanzandosi*) Ah! cielo!.. è lui, è Orazio!

Bri. (*spaventata*) Orazio!..

Ang. Quel giovane cavaliere che ne protesse l'anno scorso.

Bri. Non l'avrei mai riconosciuto.

Ang. La sua fisonomia rimase impressa nel mio cuore.

Bri. Quanto è cara! (*si sente di nuovo l'orchestra di dentro*) Incominciano una nuova danza: Entriamo nella gran sala, ve ne prego.

Ang. Vengo. (*guardando Orazio*) Balleremo quest' altra contraddanza (*ritornando*)

Bri. (*con un po' d' impazienza*) Come volete: ma mi sembra che perdiamo un tempo prezioso.

Ang. No mia cara: di qui si vede la sala del ballo!.. (*additando la porta a sinistra*)

Bri. (*adattandosi quasi per forza*) Ah! è vero! (*si pone dinanzi la porta a sinistra come se vedesse ballare gli altri, e s'inquieta ogni tanto per non poter ballare essa pure*).

Ora. (La sorte mi favorisce.)

Ang. (*avvicinandosi ad Orazio non veduta da*

Digitized by Google

Brigida). Ah! se osassi!.. no... no... giammai!.. Non debbo! Eppure posso almeno una volta fissarlo senza timore!... egli dorme... dorme!... non saprà mai ch' io gli fui così dappresso... no, non lo saprà mai!

Ora. (Sono in una bella situazione!)

Bri. (*lasciando la porta e avvicinandosi ad Angela*) Sentite che allegro bolero suonano!

Ang. Maledetto bolero... lo sveglierà infallibilmente.

Bri. Al contrario; sembra che questo signore abbia il sonno ben duro.

Ora. (Oh! durissimo (*muove di quando in quando il capo*)

Bri. (*tornando alla porta*) Che grazioso bolero!.. (*sembrandole di ballarlo essa pure*)

Ang. Più lo miro, e più mi sento agitata!

Ora. (*a mezza voce fingendo sognare*) Per te sola io vivo!.. per te sola... mia adorabile incognita!

Ang. (*con gioja*) Ah! dormendo, ei pensa a me!

Ora. (Dormendo, vegliando, sempre!...)

Ang. Nessun colpevole sentimento mi trascina in questo luogo, è vero; pure il restarvi, comprendo mi sarebbe dannoso. Ma lasciandogli questo mazzetto, non credo commettere un delitto!... egli dorme... si dorme... non vede, non sente nulla; coraggio! (*si leva dal seno un mazzetto di fiori e lo depone sul canapè al*

fianco d'Orazio, in questo momento l'orchestra suona con più forza, ed ella si allontana vivamente)

Ora. (*prende il mazzetto, e lo nasconde nel seno*) O soave pegno d'un amore che nel mio cuore non si estinguerà mai!

SCENA IV.

Giuliano, dalla sala del ballo, ma uscendo dalla porta di fondo a destra, e detti.

Giu. Non ho mai ballato un bolero così bello!

Ora. (*alzandosi ad un tratto, e correndo da Giuliano*) Amico, mio caro amico? (*gli parla sottovoce trascinandolo verso il proscenio a destra*)

Ang. (*che avrà rimessa la maschera*) (Ah! Cielo! s'è destato all'improvviso!)

Bri. Chi sa mai quanto tempo è che dorme? vergogna; venire alla festa di ballo per dormire...

Ang. Taci!..

Ora. Sì, ti replico! è la mia incognita.

Giu. Ne sei ben certo?

Ora. Certissimo!.. ma desidererei esserlo di più.

Giu. Cioè... vorrai parlarle?

Ora. Da sola... muojo di voglia.

Giu. E vorresti ch'io portassi via la compagna? Eh?

Digitized by Google

Ora. Fra amici...

Giu. Capisco: l'inviterò a ballare.

Ora Quanta riconoscenza!..

Giu. Lascia fare a me; dovrebbe anche essere bellina.. (*si sente il ritornello d'una contraddanza*) Non credo, bella mascheretta, (*a Brigida*) che siate venuta alla festa per rimanere eternamente in questa piccola sala... e se voleste accettarmi per cavaliere... non di primo pelo... ma per nervi elastici non la cedo a nessuno. Sono di prima forza, fate meco una contraddanza, e ve ne convincerete.

Bri. (*sogguardando Angela che le fa cenno d'accettare*) Ben volontieri signore.

Giu. Allora intendeste il ritornello?.. Non v'è tempo da perdere, venite signora, venite... (*piano ad Orazio*) (Va bene?)

Ora. Bravissimo!

Giu. Grazie!.. (*offre con caricatura la mano a Brigida*) Favorite?

Bri. Alla buon' ora, questo almeno non dorme come quell'altro.

Giu. Fa di tutto per iscoprire chi è, poi mi racconterai. (*piano a Orazio partendo con Brigida*)

Ora. (*piano*) Voleva prima dirti... (*Giuliano accompagnando Brigida onde non farsi scoprire dalla medesima non può rispondergli e parte*) Come regolarmi (*vedendo An-*

Digitized by Google

gela che sta per partire) Signora!.. *(torna Giuliano con prestezza)*

Giu. *(lesto)* Che volevi dirmi!..

Ora. Che non so come introdurmi...

Giu. Un argomento qualunque... poi... preghi... pianti... cadere in ginocchio se occorre.. *(torna Brigida)*

Bri. Signor cavaliere mi lasciate così?

Giu. *(si lascia cadere il fazzoletto bianco che aveva in mano)* Aveva perduto il fazzoletto per il sudore... eccolo ritrovato... e sono da voi... perdonate. *(parte con Brigida)*

Ora. *(arrestando Angela che vuole seguitare Brigida)* Di grazia signora, un istante... un solo istante!

Ang. *(alterando la voce)* Che volete da me signor cavaliere?

Ora. Non lo indovinate? È necessario ch' io vi dica d'avervi riconosciuta?

Ang, *(sempre alterando la voce)* Potreste ingannarvi.

Ora. Questo mazzetto di fiori vi prova il contrario.

Ang. Ah! cielo!..

Ora. Il quale non mi abbandonerà più... poichè mi viene dalle vostre mani.

Ang. Dunque non dormivate?

Ora. Non lo poteva per quanta buona volontà vi mettessi.

Digitized by Google

Ang. Questo è un inganno, un tradimento, non vi riconosco più!

Ora. Voi siete la cagione di tale metamorfosi.

Ang. Come?..

Ora. Perchè sfuggirmi per il corso d'un anno e sempre colmandomi di benefizj ? Perche sottrarvi con tanta astuzia a'miei sguardi?.. come fate anche in questo istante celandomi il vostro volto? *(Angela si leva la maschera)* Ah! è pur dessa... eccolo quel bel viso... eccolo dinanzi ai miei occhi, come fu ognora impresso nel mio cuore!

Ang. Nel vostro cuore?... conviene bandirlo dal medesimo.

Ora Perchè?

Ang. State per ammogliarvi, non dovete sposare la figlia del conte di San Lucar?

Ora. (Sa tutto!) Giammai, giammai.

Ang. Io stessa vi feci proporre un tal matrimonio.

Ora. (*molto sorpreso*) Voi signora?

Ang. Senza dubbio. Non avete beni di sorta, e per sostenere con decoro il vostro nome e la vostra nascita, vi abbisognano delle dovizie.

Ora. (*con impazienza*) Madama, pensate meno alla mia fortuna e un po'più alla mia felicità... questa non posso rinvenirla che a voi d'appresso... al vostro fianco, e vi dichiaro che rinunzio a tale maritaggio, ed a qualunque altro mi proponessero. Io non mi ammoglierò giammai... a meno che sposando voi.

Ang. Veramente?

Ora. Sì, o signora... voi... voi sola al mondo.

Ang. Ma chi vi ha detto che io possa appartenervi?.. come poteste supporre fossi io libera?

Ora. Oh! stelle!,. Maritata?.. maritata!

Ang. Se questo fosse?

Ora. Ah!.. ne morrei di dolore, e di disperazione!

Ang. Orazio!

Ora. Perchè allora farvi rivedere da me?.. Perchè venire qui?...

Ang. Per darvi un addio!.. Sì, Orazio, il mio ultimo addio!

Ora. Ma chi siete alla fine?

Ang. Chi sono?.. (*vorrebbe proseguire, ma si trattiene e dice con grazia*) Il vostro buon genio, che vi seguirà dappertutto, la di cui amicizia non si cangerà mai... per qualunque circostanza. Sì, Orazio, io sarò il tuo buon consigliere, il tuo custode, e senza interesse ti renderò felice, presso di una sposa che ti amerà, e allorchè il tuo imeneo sarà compito, farò voti al cielo per il tuo contento... e non esigo da te per ricompensa... che la soddisfazione di aver formata la tua felicità, Orazio... la tua felicità!

Ora. Ah! questo è troppo!... io voglio! (*si sente giunger gente*)

Ang. Arrestatevi!.. giunge qualcuno! (*si rimette prestamente la maschera*)

Digitized by Google

SCENA V.

Lord Elfort, dalla finestra, e detti.

Ora. (*appressandosi ad Angela*) Non temete ci sono io!

Ang. (Per pietà, tacete fino che milord Elfort sia là...)

Ora. (E perchè mai?)

Ang. (Silenzio!... ve ne scongiuro.)

Lord. (Ancora qui quel maledetto Orazio!.. in questa sala di ritirata... Ah!... v'è qualche cosa!... (*saluta Angela la quale mostra turbarsi e prende vivamente il braccio di Orazio*) Perchè quella maschera si turba al mio aspetto?,. (*guarda Angela con attenzione*) Ah cielo!... quel portamento!... quella figura! se non fossi certo che miledi! ah! ma no, mia moglie fortunatamente sta in letto ammalata.)

Ora (*piano ad Angela*) Che ha da fissarvi tanto quel signore?)

Ang. (*inquieta*) (Io, l'ignoro.)

Lord. (Pure nell'incertezza, voglio tentare un colpo ardito.) (*andando da Angela*) Bella mascherina m'accordereste il favore di ballar meco?

Ora. (*vivamente*) Stava per farle la medesima inchiesta.

Ang. (Inesperto!)

Digitized by Google

Lord. Dunque sono io il primo in data.

Ora. La data non fa legge.

Lord. La fa benissimo in materia di ballo.

Ora. Ed io vi rispondo che la sola volontà di madama potrà darvi dei diritti.

Lord. (*fissando Angela*) Per diritti, forse ne avrei e molti... (È quanto voleva!)

Ora. (*con fierezza*) Che la signora si degni accettarmi per cavaliere... e vedremo!

Lord. (*esso pure riscaldandosi*) Sì... vedremo!

Ang. (*piano ad Orazio serrandogli la mano*) Silenzio per pietà! (*si volge da milord e gli presenta la mano*)

Lord. (*sorpreso*) (Ella accetta... dunque non è... ma forse da scaltra... mi chiarirò meglio (*si avvicina ad Angela*)

Ora. (*essendo presso ad Angela le dice a mezza voce in tuono rispettoso*) Obbedisco, signora!

Ang. Bravo! (*a mezza voce*)

Ora. Ma l'altra contraddanza?

Ang. (*stendendogli la mano*) Con voi. (*Orazio la bacia, Angela si allontana con milord*)

Ora. (*con gioja*) Ella ha ragione! Che cosa stava per fare?... dello strepito, del trambusto.., forse una sfida, e comprometterla per una contraddanza.... che ella ballerà poi anche con me?

Digitized by Google

SCENA VI.

Giuliano, e detti.

Giu. Ebbene? Che v' è di nuovo? sei entusiasta, a quel che vedo.

Ora. Sì, amico caro... ballerò con lei.

Giu. Soltanto?

Ora. Ella mi ama... ne sono sicuro.

Giu. Te l'ha detto?

Ora. No precisamente... ma...

Giu. Sai chi ella sia?

Ora. No, ancora... ma...

Giu. Lo saprai dimani?

Ora. Non credo... perchè non deggio vederla... questa fu l'ultima volta.

Giu. E perciò sei tanto allegro?

Ora. Al contrario, sono disperato!

Giu. E chi t' intende?

Ora. Avendo ancora un'ora da stare con lei mi credeva beato... non pensando che passata quest'ora non la vedrò più. A mezza notte in punto ella deve partire.

Giu. Ne sei certo?

Ora. Lo disse, me presente alla sua compagna: tutte due si diedero l'appuntamento in questa sala... e quando mezzanotte suonerà a quell'orologio, io la perdo per sempre!

Giu. In somma... questa è una cosa che non dobbiamo permettere.

Digitized by Google

Ora. Io ne morirò di dolore!

Giu. Ed ella di disperazione; sono persuaso, che ella pure desidera d'essere trattenuta... è evidente; e tu non devi lasciarla partire, senza avere scoperto il suo segreto, e se ti ama... ella forse brama che tu la costringa a ciò.

Ora. Dunque debbo costringerla?

Giu. Suo malgrado, a spiegarsi e restare qui... è una soddisfazione, poverina, che non devi negarle.

Ora. Certamente... ma che fare? Come tratteneria qualche ora di più?

Giu. Questo riguarda me... (*pensando*) come volpe vecchia in tal genere.

Ora. E la sua compagna, che le stava sempre dappresso?

Giu. Le separeremo: trattenerne una... rimandare l'altra, quantunque sia molto gentile, graziosa, dilettevole... con certi bracciotti; abbiamo ballato insieme, e andavamo già molto bene d'accordo: però io non m'appassiono più, e sagrifico tutto agli amici!... Oh! eccola che ricerca cogli occhi la sua compagna, e non la ritrova.

Ora. Lo credo bene, sta ballando nella gran sala.

Giu. (*avanzando la sfera dell'orologio a pochi minuti prima di mezzanotte*) Ecco che cosa ci vuole: ora vivi tranquillo.

Ora. Che hai fatto?

Giu. Ho avanzato d'un'ora la sua ritirata.

Digitized by Google

SCENA VII.

Brigida dal salone a destra, e detti.

Bri. Non la trovo in verun luogo; sarebbe ancora qui?... no, ma tuttora vi sono quei due cavalieri, quello che dorme, e quello che... infine... il giorno e la notte!

Giu. Potrei essere utile alla mia bella donnina?

Bri. Vi ringrazio, non ricerco voi.

Giu. E chi dunque?

Bri. Siete molto curioso... è quanto vi ho detto anche poco fa.

Giu. Siccome mi interessate molto... e se fossi un po' più giovane...

Bri. Dichiarazioni d'amore vi accerto che non ne ascolto...

Giu. Da me? sono persuaso... Ma essendo voi così bella...

Bri. Come! mi avete veduta? (*sorpresa*)

Giu. La vostra maschera era così male legata, che mi fu facile di scorgere...

Bri. Che dunque?

Giu. Due guanciotte fresche, e di color rosa.

Bri. (È vero!)

Giu. Un'amabile fisonomia!...

Bri. (È vero!) (*compiacendosi*)

Giu. E due occhi fulminanti!...

Bri. È vero! (*c. s.*)

Google

Ora. (*piano a Giuliano*) Vedesti proprio?

Giu. (*piano*) Che! niente del tutto... le solite frasi per introdursi: ne ho un volume in mente.) Vedete dunque signora che potreste dispensarvi dal tenere quella incomoda maschera... poichè ormai vi conosco perfettamente.

Bri. Mi sorprende davvero!

Ora. *(piano a Giuliano)* Trova dunque un pretesto per mandarla via. *(lesto)*

Giu. La prova più certa per voi sia, l'avere io dato poco fa tutti i vostri connotati al Domino nero che vi cerçava.

Bri. Mi cercava?

Giu. Certamente, e diceva: dove sarà mai? dove sarà mai? In quel salone risposi, in mezzo alla folla... ma! come rinvenirla? ne avrò io il tempo? Poi guardando quell'orologio, gridò...

Bri. *(guarda l'orologio e grida)* Cielo! mezza notte!

Giu. Precisamente così.

Bri. Ma come è possibile: nell'altra sala non erano che undici ore... oh! cielo! come passa il tempo qui... *(affannata)*

Giu. Ballando, avviene sempre così.

Bri. *(a Giuliano)* Ma questo Domino?... Questa dama... dov'è?

Giu. Partita!

Bri. Oh cielo!

Giu. È partita correndo.

Digitized by Google

Bri. Senza attendermi?... (È vero che cinque minuti di più basterebbero per rovinarci.) Ma abbandonarmi... così sola.,.

Giu. Non sono qua io?

Bri. No, signore, lasciatemi!

Giu. Vi servirò con tutto l' impegno possibile! vi difenderò.

Bri. Non posso ascoltarvi, lasciatemi partire, lo voglio!

Giu. Siete in collera?...

Bri. Dovrei esserlo... ma ora che sono così angustiata per...

Giu. Signora... *(cade a Brigida la maschera per metà)* Ah! quanto siete bella!

Bri. Come!... Non mi avevate veduta prima?

Giu. Neppure il mento... perdonate.

Bri. Che indegnità! qual tradimento!... mentre poch' anzi!... Ma mezzanotte sta per suonare, ed io... parto correndo. *(parte angustiatissima)*

Giu. È bella davvero! adesso mi dispiace di lasciarla andar via... ma ora è fatta. Rimettiamo la sfera al suo posto. *(fa ritornare la sfera alle undici)* In fede mia preparlamo all' orologiajo di corte un po' di lavoro! *(volgendosi)* Siete voi Milord! quali notizie?

Digitized by Google

SCENA VIII.

Lord Elfort, e detti.

Lord. (prendendo Giuliano in disparte frattanto che Orazio si avvia verso il salone guardando dentro il medesimo, e poi ad un tratto sparisce) Amico... mio amico solo e unico! sono tremante di collera!.. mia moglie era qui!

Giu. (vivamente) Impossibile! senza prevenirci, cioè senza prevenirvi... con qual disegno?

Lord. Permettete...

Giu. Ella che si diceva ammalata... che volle rimanere a casa per forza... ah! sarebbe azione indegna!

Lord. Moderatevi! siete in collera quasi quanto me! ora vi riconosco per vero amico.

Giu. (moderandosi) Certamente che... proseguite..

Lord. La trovai qui in colloquio segreto con il signor Orazio di Massarena.

Giu. Orazio! v'ingannaste.

Lord. Lo credeva io pure: ma prendendo il suo braccio la sentii tremare.

Giu. Non è buona ragione per credere...

Lord. Attendete: voi conoscete l'elegante personale di mia moglie...

Giu. Certamente.

Lord. Ebbene: quello era tutto il personale, tutto il portamento di miledi Elfort. Io le parlai, ed ella mai non mi rispondeva.

Giu. Non una parola?...

Lord. Mai: anzi le mie domande l'inquietavano, l'annojavano... era lei. *(arrabbiato)*

Giu. *(animandosi)* In verità?

Lord. *(c. s.)* E ne ebbi delle prove... delle prove spaventevoli.

Giu. *(c. s.)* E quali?..

Lord. Sapete che Miledi mia moglie è di sangue spagnuolo... dei duchi d'Olivares... e come usano tutte le dame di Madrid, ella pure spesso porta dei fazzoletti ove stanno ricamate le armi della sua famiglia...

Giu. Ebbene?...

Lord. *(con collera)* Ebbene!.. questa maschera il domino nero... aveva in un canto del suo fazzoletto trapuntato lo stemma gentilizio degli Olivares.

Giu. Oh cielo!

Lord. Vidi io coi miei occhi... ed era... furioso! meritava strapparle il fazzoletto, la maschera dal volto...

Giu. Vi pare? commettere uno scandalo...

Lor. Si!... ma lo scandalo,.. non lo commisi.

Giu. Bravissimo!

Lord. Ella però accorgendosi della mia collera, lasciò ad un tratto il mio braccio, e si slanciò

Digitized by Google

in mezzo a una folla di domino neri come il suo, per cui non mi fu più possibile rinvenirla. Ma era dessa!

Giu. Lo temo.

Lord. E si fingeva ammalata!

Giu. Non capisco però per qual motivo!.. *(mezzo rabbiato)*

Lord. *(con calore)* Perchè?... Non lo immaginate? per ritrovare qui Orazio di Massarena.

Giu. Ah briccona!... ed io protessi quest'amore... noi eravamo due.... vittime d'un sol carnefice.

Lord. Quando vi diceva che quell'Orazio mi avrebbe portato sventura!... *(andando dietro a Giuliano che passeggia la scena)* Ora però...

Giu. Milord!.. in simili casi ci vuole moderazione, e soprattutto tacere.

Lord. Per voi è facile il dirlo.

Giu. Credetemi che provo pena quanto voi: ma prima bisogna accertarsi...

Lord. È la mia idea; per cui dovete prestarmi all'istante la vostra carrozza...

Giu. A qual uso?

Lord. Siccome ho ordinata la mia solo per le tre dopo mezzanotte, così vorrei ritornare improvvisamente alla mia abitazione, e accertarmi che miledi non vi sia.

Giu. (Cielo!... vorrei pure salvarla! questo è il dovere d'un galantuomo!)

Lord. *(furioso)* Allora, attenderci il suo ritorno...

poscia domani questo Orazio ch'io detesto... che.. addio.. sì.. sì.. parto volando. *(avviandosi)*

Giu. *(accompagnandolo)* Non vi abbandonerò... v'accompagno. *(vede entrare Orazio, spinge fuori milord)* Dimandate frattanto i nostri mantelli, ch'io faccio avanzare il mio cocchiere, *(appena fuori milord si volge ad Orazio)* Giungi in buon punto...

SCENA IX.

Orazio, e detto, poi Angela.

Giu. Vieni disgraziato, e quando dico disgraziato, non intendo che tu lo sia.., ma io piuttosto lo sono vedendomi da un amico rapire una conquista che credeva aver fatta... ma a te non era noto... per cui...

Ora. Io non ti capisco... per cui...

Giu. Capisco ben io: quella fata invisibile... la beltà misteriosa che da un anno ti circuisce... è miledi Elfort.

Ora. *(con disperazione)* No... no... non è dessa... non può esserlo!...

Giu. La è... non t'affannare, non m'affanno io cui fu rapita la dama servita... che anzi cerco salvarla... e vado... *(avviandosi)*

Ora. Come mai?

Digitized by Google

Giu. Suo marito e furioso, e conta sorprenderla... ma lo deluderemo, salveremo questa povera donna. Tu cerca miledi, riconducila a casa sua all'istante, io frattanto condurrò milord nella mia carrozza... il mio cocchiere cui vado a dare gli ordini, ci smarrirà, ci perderà, ci rovescerà se abbisogna... pazienza un braccio rotto per te ingratissimo... per un'infedele!... più tardi poi mi vendicherò io pure... partita e rivincita... addio... vado a prendere il marito. *(esce dal fondo)*

Ora. Non posso rinvenire dalla mia sorpresa: la moglie di milord! La dama servita dell'amico... addio a tutte le mie illusioni; non debbo più nè vederla nè amarla, al contrario... l'ho in orrore! la detesto!... Ma come dice Giuliano, conviene prima salvarla... *(vedendo entrare Angela)* Fuggite, madama, fuggite... siete riconosciuta.

Ang. (spaventata) Oh! stelle!

Ora. Partiamo all'istante, o siete perduta!

Ang. (c. s.) Chi vel disse?

Ora. Prima lo spavento da cui siete compresa, poscia il conte Giuliano che molto bene conoscete.

Ang. (ingenuamente) Non so chi sia.

Ora. (Che finzione!) *(cercando moderarsi)* Il conte Giuliano mi palesò che vostro marito è di tutto informato.

Digitized by Google

Ang. Mio marito!..

Ora. (con collera concentrata) Sì... lord Elfort... che in quest'istante corre al vostro palazzo.

Ang. Lord Elfort... mio marito!... ah! questa è originale e soprattutto graziosissima.

Ora. Ridete?.. osate ridere!

Ang. Certamente, e non senza ragione, poichè vi assicuro signore, che non sono maritata.

Ora. Possibile?..

Ang. Nè lo sono mai stata.

Ora. (con somma gioja) Ah!.. sarebbe un assicurarmi la felicità su questa terra! appena posso crederlo!... mi vedeste così angustiato che per compassione di me, tentate ingannarmi...

Ang. No, signore... e la prova sia... che malgrado tutti i pericoli dei quali mi credete minacciata, rimango qui.

Ora. Dite davvero?

Ang. Rimango ancora... *(guardando l'orologio)* e fino che sieno trascorsi altri tre quarti d'ora vi permetto d'essere il mio cavaliere.

Ora. Tre quarti d'ora?

Ang. Non un minuto di più: rammentandovi che mi siete debitore d'una contraddanza.

Ora. Per ora non suonano di là, e giacchè per tre quarti d'ora siete mia, lasciatemi occupare con voi il tempo in modo per me più gradito... ma non ardisco...

Ang. Parlate: non credo esser tale da incutere timore.

Digitized by Google

Ora. Ditemi... chi siete?

Ang. Tutto... ciò eccettuato!

Ora. Ebbene, signora! poichè non siete maritata, nè la foste giammai, come giuraste; esigo una prova che non mi lascerebbe più alcun dubbio.

Ang. E quale?

Ora. Di accettare la mia mano...

Ang. Ascoltate, Orazio, nè vi offendete. Anche volendolo non lo potrei.

Ora. *(piccato)* Ma per qual motivo? Qual è il destino che ne separa? È il rango, la nascita...

Ang. No: la mia nascita è uguale alla vostra.

Ora. Le dovizie?.. ne mancate?.. che importa! tanto meglio: l'amore terrà luogo di tutto.

Ang. No, signore, sono anzi ricchissima!

Ora. Riunite tutto in voi... Ma qual è dunque quest'ostacolo? Abbiate pietà del mio tormento, debbo morire senza conoscere quel segreto che mi dà morte?

Ang. *(commossa)* (Ed essere obbligata a celarglielo!)

Ora. Che debbo attendermi?

Ang. La mia amicizia che da lontano veglierà su voi.

Ora. Ebbene! almeno un'altra volta ancora che io vi riveda.

Ang. Lo prometto.

Ora. Degg'io esserne certo?

Ang. Non manco mai alla mia parola.

Digitized by Google

Ora. Ripetetemi la promessa! *(si sente l'orchestra)*

Ang. Il ballo incomincia di nuovo: andiamo.

Ora. *(dandole la mano)* Dunque posso sperare di rivedervi?

Ang. Una volta ancora... ve lo dissi.

Ora. E come lo saprò?

Ang. Quel buon genio che vi protegge ve ne renderà avvertito. Ma da oggi a quel giorno, segretezza!..

Ora. Non lo traspirerà neppur l'aria. Andiamo. *(s'avviano verso la sala del ballo e dalla medesima si sente un orologio che suona mezzanotte)*

Ang. *(arrestandosi)* Cielo! che ascolto? *(guardando l'orologio che sta in fondo)* Questo orologio andrà male.

Ora. Lo credo anch' io. Fallerà forse quello che ora ha suonato mezzanotte. *(suona mezzanotte a destra)*

Ang. Anche questo ha suonato mezzanotte. *(angustiata)*

Ora. Ma... *(si sente dalla sala a sinistra a suonare mezzanotte)*

Ang. Anche questo!..

Ora. (Oh! maledetti!)

Ang. Sono perduta se non giungo in tempo! la mia compagna!.. oimè!.. la mia fedele amica ove rinvenirla? *(volendo entrare ora da una parte, ora dall'altra)*

Digitized by Google

Ora. È partita! *(imbarazzato)*

Ang. Cielo!.. senza attendermi?.. come mai?..

Ora. *(c. s.)* Per un'astuzia, della quale m'accuso, sperando trattenervi...

Ang. Voi mi sagrificaste!.. compromettestе l'onor mio!

Ora. Che ho mai fatto!

Ang. Che risolvere sventurata!.. È impossibile ora sottrarmi al più crudele castigo; non mi resta che morire di vergogna!

Ora. Confidate una volta a me il vostro cuore; e se posso riparare al mio fallo...

Ang. *(traversando la scena)* Giammai!.. giammai!..

Ora. Ve ne scongiuro; lasciatemi difendervi, lasciatemi condurvi...

Ang. Guardatevene signore! *(imponente)* Deggio partir sola.

Ora. *(afferrandola dolcemente per un braccio)* Signora!..

Ang. *(raccomandandosi)* Per pietà lasciatemi.. o spiro dall'affanno a voi dinanzi...

Ora. Ebbene!.. vi seguirò!

Ang. No! *(con somma imponenza e dignità)* Ve lo proibisco! *(ella si allontana malgrado gli sforzi d'Orazio. Giunta alla porta gli fa cenno con la mano proibendogli nuovamente di seguirla. Orazio s'arresta: ella rimette la sua maschera, e s'allontana)*

Digitized by Google

Ora. Lo volete?.. obbedirò. *(chinando il capo, ma dopo un istante d'interno combattimento)* No, no, è impossibile!.. Qualunque cosa accada!.. debbo seguirla e difenderla! *(si slancia sui passi di Angela e sparisce)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Digitized by Google

ATTO SECONDO

Sala in casa di Giuliano: nel mezzo un braciere acceso. Nel fondo una porta e una finestra con cortine. Tre porte e un armadio lateralmente, tavolo e sedie.

SCENA PRIMA.

Giacinta sola.

Di già due ore dopo mezzanotte, e il signor Giuliano mio padrone non è ancora ritornato a casa. È ben vero ch'egli fa del giorno, la notte e della notte il giorno. Questi sono padroni da benedire!.. però la cena ch'egli m'ha ordinato preparare per questa notte m'infastidisce. Io che attendeva il signor Gil Perey, custode ed economo della pensione per le ragazze d'Alcala, e per causa di questa maledetta cena non potrò parlargli. Domani pure aspetto mia nipote Marietta!.. A proposito, mi converrà sorvegliarla molto quella vedovella, perchè il padrone si rammenta di essere stato un gran discolo, e non vorrei che anche adesso... (*va alla finestra di fondo che ella apre*) Se il signor Gil Perey avesse almeno tanto ingegno di ve-

Digitized by Google

nire prima che il padrone tornasse. *(guardando fuori della finestra)* Non si vede alcuno!.. ma si... di faccia a questo balcone... in mezzo alla strada si è fermato... (*spaventata*) Ah! cielo! una gran figura nera!.. alza le braccia verso di me!.. ah! che spavento! *(chiude presto la finestra)* Questo senz' altro è un avvertimento del cielo!.. Già ho sempre avuto idea che mi avrebbe recato sventura il cenare la prima notte dell'anno da sola a solo con l'economo d'un ritiro di ragazze! ah! bussano alla porta!.. lodato il cielo... sarà Gil Perey.. ma se il padrone?.. Dica ciò che vuole purchè io adesso abbia compagnia altrimenti... *(va ad aprire la porta di fondo, e manda un grido vedendo apparire una figura nera)*

SCENA II.

Angela in domino e maschera, e detta.

Gia. (*tremando e barbottando preci*) Oh! Il mio buon angelo!.. oh cielo!.. cielo!.. assistetemi voi in questo momento pericoloso!..

Ang. (*togliendosi la maschera*) Tranquillatevi signora!.. sono una povera femmina che ha più paura di voi.

Gia. Una donna... E di dove uscite se è lecito?

Ang. Da una festa da ballo! un ballo masche-

rato come vedete. Ma... per un avvenimento, troppo lungo a spiegarvi... ora è troppo tardi per ritornare alla mia abitazione... ove non sono attesa... perchè ignorano che io sia andata al ballo... a cui mi trovai questa notte... e... sola nella strada... tremante per lo spavento... e soprattutto pel freddo... poichè nevica a gran fiocchi... tutte le porte sono chiuse, tutta la popolazione riposa... nè vidi trasparire lume che da questa finestra, quindi ad aprirla, e allorchè ravvisai una donna ripresi coraggio; bussai: ed ecco signora la mia sorte nelle vostre mani.

Gia. È singolare, singolarissima!.. ma alla fine non chiedo di meglio che di potervi render servigio, quando ciò a nulla mi esponga, e non mi costi niente.

Ang. Al contrario... al contrario, guadagnerete qualche cosa: prendete questa borsa.

Gia. Una borsa?..

Ang. Entro la quale vi sono dieci doppie.

Gia. Lo credo.. ed è una prova che avete delle maniere per insinuarvi nel cuore umano, e specialmente caritatevole come il mio. Ma infine, che bramate?

Ang. Che mi diate asilo per qualche ora, sino allo spuntar del giorno: frattanto penserò...

Gia. Permettete!.. ricevere così... una persona sconosciuta... (*ponendosi in tasca la borsa*)

Digitized by Google

Ang. Oh! Cielo! come convincervi che non correte alcun pericolo?.. Quest'anello di brillanti!... accettatelo... vi prego, per memoria del servigio che mi rendete... poichè spero ora che cederete alle mie preghiere...

Gia. Come non cedere a persona di maniere così affabili? Io ho un buon cuore sapete. D'altronde non dubito che il mio padrone!...

Ang. Giusto cielo! Fate che non mi veda... Nascondetemi nella vostra camera.

Gia. (*segnando a destra*) È quella là... ma...

Ang. Che nessuno vi penetri ve ne scongiuro.

Gia. Sarà un pò' difficile: Ora il padrone verrà a casa con una mezza dozzina di amici pazzi come lui, che s'impossessano di tutta la casa, e potreste essere veduta.

Ang. Allora non rimango: me ne vado. (*va per uscire, si sente al di fuori gente che marcia*) Che vuol dir ciò?

Gia. Una pattuglia che passa sotto le nostre finestre.

Ang. Ne girano molte?

Gia. In quasi tutte le strade per sicurezza pubblica, e arrestano se incontrano, le persone sospette.

Ang. (Non vi è più salvamento per me!) (*a Giacinta*) Rimango!.. oh! rimango!.. Ma se per qualche disgraziato caso dovessi comparire dinanzi al tuo padrone, o dei suoi amici, non vi

Digitized by Google

sarebbe un espediente per celar loro chi sono? Questo domino, questa foggia di vestito mi esporrà a mille curiose interrogazioni.

Gia. Se non c'è che questo, si può rimediarvi. Ho una nipote che chiamasi Marietta che attendo in Madrid da un villaggio vicino. Mi ha già spedito il suo fardello, vi sarà entro qualche abito che potrà convenirvi.

Ang. Si si.. dite benissimo...

Gia. Così travestita, il padrone, ed i suoi amici anche vedendovi non vi porranno attenzione! (*guardandola*) E anche la figura!.. Ma a proposito: una sola cosa potrebbe rovinarvi. Questa Marietta è veneziana, vedova d'un mio nipote che era cuoco dell'ambasciatore a Venezia, non parla che veneziano...

Ang. Se non v'è che questo; io pure fui qualche tempo in quella capitale come... insomma vi fui e parlo discretamente quel dialetto italiano.

Gia. Allora non manca più nulla per trasfigurarvi a meraviglia (*si sente avvicinar gente*)

Ang. Alcuno giunge: mi raccomando dunque, silenzio con tutti, e conta sulla mia riconoscenza.

Gia. (*additandole la porta a destra*) Sono mutola: entrate presto.

Ang. Che il cielo mi assista. (*entrando*)

Gia. (*volgendosi*) Oh! il signor Gil Percy! sono ben felice.

Google

SCENA III.

Gil Perey apre piano la porta, poi guarda intorno, vede Giacinta, leva la chiave della porta, ed entra.

Per. Si, mia Giacinta sono io: arrivo forse un po' tardi? tutto per prudenza, mia cara.

Gia. Bravissimo; ma conviene ritornarsene all'istante.

Per. Per qual motivo?

Gia. Perchè il conte Giuliano mio padrone sta per venire a casa con diversi amici, onde cenare tutti uniti.

Per. Oh! questo mi rincresce... ma non ho voglia di ritornarmene senza una...

Gia. Come! ardireste compromettermi?

Per. Ascoltate Giacinta! Ho un freddo e un appetito tremendo!.. in questo momento radoppiano; ed essendo venuto con l'idea di cenare con voi accanto al fuoco, non si rinunzia così facilmente a tanta felicità.

Gia. Eppure è necessario rinunziarvi: come giustificare la vostra presenza... in quest'ora?

Per. Il mio cervello ne inspirerà un bel pretesto.

Gia. Ma...

Per. Direte al signor Giuliano, che mi pregaste venire a darvi una mano per la cena ch'egli dà questa notte a' suoi amici.

Digitized by Google

Gia. È ben vero che possedete delle cognizioni gastronomiche... ma...

Per. Figuratevi: prima d'essere maestro di casa, fui cuoco di due ambasciatori turchi.

Gia. Cospetto!... mangiano bene!...

Per. Anche nella casa ove sono, non si sta male.

Gia. Lo credo, sono persone nobili di prima classe.

Per. Sono l'unico uomo della casa, incaricato dell'amministrazione. Se resto ancora un anno o due in questa carica, mi basterà per chiedere la mia dimissione, e mi ritirerò dal mio impiego con una mediocre fortuna, onestamente acquistata, la quale potrò offrire alla mia diletta Giacinta...

Gia. Che non trascura essa pure di fare economia...

Per. Quando viveva lo zio del signor Giuliano, vi sarete ingegnata!...

Gia. Era tanto avaro...

Per. Eccetto con la sua governante.

Gia. Era la sola sua spesa.

Per. Dovreste anche star meglio sotto il nipote: un dissipatore...

Gia. Sì... ma egli è troppo giovane. *(guardando a destra)* E... si procura sempre qualche bella cameriera al suo servizio... ed anche adesso... ne ha una...

Per. Come! come!...

Gia. Zitto per carità! Promisi il segreto! Ma domani caro Gil Perey vi racconterò tutto.

Per. Alla buon'ora: non vi debbano essere segreti per un fidanzato, per uno sposo. Discendo in cucina, onde sollecitare la cena per questi signori; dopo porterò nella vostra stanza un manicaretto squisito, e lo gusterete accanto al fuoco con me. (*parte dalla sinistra, appena sente porre una chiave nella porta comune*)

SCENA IV.

Giuliano, Melchiorre, Rodrigo e detta.

Gia. Oh! ecco il padrone!

Mel. (*entrando*) Dicano ciò che vogliono, ma nella notte riescono più gradevoli i divertimenti.

Rod. Io pure sono del vostro parere.

Giu. Ed io egualmente. Le belle notti preludiano i bei giorni.

Gia. Oh! che sussuro! (*prende il mantello che Giuliano ha gettato su d'una poltrona e lo porta nella camera di sopra*)

Giu. (Mi è ritornata l'allegria, ora che lord Elfort ritrovò sua moglie in letto che dormiva! Or ora verrà.) Giacinta poni tutto all' ordine, non manca che...

Mel. Orazio! Sì.., ma verrà... Non avrà fame forse. Gl' innamorati vivono d'aria!) Giacinta? Dove si è cacciata?... Giacinta?... (*va ad aprire la porta a destra, e si arresta sorpreso vedendo uscire Angela spinta da Giacinta*)

SCENA V.

Angela, Giacinta e detti.

Giu. Che bella ragazza!
Mel. Chi è mai?
Rod. È un tesoro inestimabile! (*tutti tre avvicinandosi ad Angela*)
Gia. È la vedova di mio nipote, una veneziana. (*agli altri*) Sì, sono sua zia. (*a Giuliano*) Sapete che l'attendeva.
Mel. È una bella cameriera.
Giu. Giacchè è in casa mia... la prenderò io.
Mar. (*vestita da contadina veneziana*) Oh! signori! el xe massa onor per mi. (*a Giacinta piano*) Ho una gran paura! una gran paura!
Gia. (Coraggio, o siamo scoperte!)
Giu. Il suo nome?
Gia. Marietta!...
Giu. Bella Marietta di dove venite?
Mar. Dal villaggio di Pàes.
Giu. Che cosa sapete fare?
Mar. No i ma insegnà a far niente.
Giu. Siete docile e saggia?
Mar. Mia siora amia potrà darve informazion de mi.
Giu. Che non siete selvaggia?... (*prendendole la mano*)

Digitized by Google

Mar. Cossa intendela de dir?.... *(ritirando la mano)*

Gia. Signore!...

Giu. Cioè che siete fedele: Ebbene rimarrete.

Mar. Se non farò el mio dover, ella potrà rimandarme. In sta casa che rispetto, *(facendo riverenza)* dimorerò con piaser... (Ma sarò molto più contenta appena potrò uscirmene.)

Giu. Intanto recami o cara dello Xere, e del Malaga.

Gia. *(prendendo per un braccio Mar.)* Animo in cantina.

Mar. *(spaventata)* In cantina?...

Giu. Non sembra pratica.

Mel. Ciascuno di noi l'accompagnerà.

Giu. No, no! signori. Starà meglio in compagnia di sua zia... Animo, venite meco a prendere lo Xeres e il Malaga!

Mar. Patroni, patroni reveriti! le scusa, le compatissa... vago a far el mio dover. *(parte con Giacinta per la seconda porta a sinistra)*

Giu. È assai bella davvero la nostra veneziana: è ancora fortunata di essere capitata in una famiglia quale è la mia, famiglia tranquilla, composta d'un uomo solo, non libertino, non giovinotto. *(vedendo entrare Orazio)* Oh! vieni una volta! Era impaziente di rivederti.

Digitized by Google

SCENA VI.

Orazio e detti.

Ora. Ed io pure.

Giu. Amici, volete fumare fintanto che sia in ordine la cena?... *(leva dallo scrittojo un mazzo di zigari)* Eccovi zigari eccellenti. *(fino che Melchiorre e Rodrigo scelgono i zigari, egli conduce verso il proscenio Orazio)* Tutto andò a meraviglia, quantunque lord Elfort si accorse strada facendo che il cocchiere prendeva il cammino più lungo, e volle guidare da sè stesso: obliava che gli inglesi sono i primi cocchieri d'Europa; ed in pochi minuti arrivammo al suo palazzo. Egli monta le scale, io lo seguiva tremando...

Ora. E tremavi senza ragione...

Giu. Me ne avvidi dopo: non so come tu e miledi abbiate fatto così presto a rientrare in palazzo; la trovammo già a dormire.

Ora. T'ingannasti!

Giu. Dunque avrà finito di dormire.

Ora. Ma no.

Giu. Come no?...

Ora. Voglio dire che la sconosciuta della festa non era miledi Elfort, prova ne sia che io rimasi dopo la tua partenza più di mezz'ora con

Digitized by Google

la mia incognita che fuggì appena udì suonare mezzanotte.

Giu. Che diavolo mi dai ad intendere?

Ora. E quando seppe che noi gli avevamo rapita la compagna, disse che saremo stati causa della sua perdizione, del suo disonore, e si voleva gettare nel fiume.

Giu. Seguita pure ad inventare caro amico!... io rido!

Ora. *(riscaldandosi)* Io ti assicuro che questa è la pura verità, mi precipitai a trattenerla; la raggiunsi in fondo alla scala, l'afferrai per un braccio, e a cagione de'suoi sforzi per fuggirmi gli cadde un ricco braccialetto e nel punto di chinarmi per raccoglierlo, ella sparí... svanì come un'ombra... la cercai per tante strade... sempre inutilmente!

Giu. Ascolta Orazio, se credi divertirti a mie spese..

Ora. Ma no, caro amico... guarda questo braccialetto.

Giu. Di fatto, io non l'ho mai veduto a miledi, ma per la sua eleganza e più per la ricchezza deve appartenere a qualche gran dama. Aspetta: abbiamo qui Melchiorre che deve intendersene di diamanti; è intrinsico amico del giojelliere di corte, e della sua bella moglie; lascia fare a me. *(a Melchiorre)* Caro Melchiorre, Orazio, avrebbe da dirvi una parola.

Mel. *(alzandosi)* Volentieri.

Digitized by Google

Ora. *(tirandolo in disparte)* Per caso, conoscereste questo giojello?

Mel. Perfettamente! fu venduto non è molto in mia presenza.

Ora. A chi? *(curiosissimo)* A chi?

Mel. Alla regina.

Ora. (Cielo!)

Giu. *(avvicinandosi)* Ebbene! che c'è? lo conosce?

Ora. *(piano a Melchiorre)* Tacete, ve ne scongiuro!) No, non lo conosce, nè sa supporre a chi possa appartenere... *(da sè)* (Alla regina! mi pare impossibile!... è un assurdo!)

SCENA VII.

Marietta con un paniere entro il quale delle bottiglie, ed una bugia in mano, Giacinta e detti.

Ora. (Alla regina!) *(si volge e vede Angela)* Ah! un'altra di nuovo!)

Gia. *(prende il paniere del vino che Angela teneva sotto il braccio; tutte due rimontano la scena e preparano la tavola, il tutto di fondo a sinistra)*

Giu. *(a Orazio)* Ebbene!.. che hai adesso?.. come fissi la mia nuova cameriera! È un'amabilissima vedovella, è vero?

Ora. Vedova!.. ca... cameriera?..

Digitized by Google

Giu. Vedova del nipote di Giacinta, mia vecchia governante e veneziana.

Gia. *(da sè apparecchiando)* Vecchia!.. guardatelo il giovinotto!.. *(con rabbia)*

Ora. *(estatico)* E tu la conosci?

Giu. Lo credo bene, come pure questi signori. Da che proviene la tua sorpresa?

Ora. È... che... siccome! Dimmi tu che vedi spesso la regina, mentre io l'ho appena veduta un giorno velata, dimmi, non trovi che questa vedovella le assomigli moltissimo?

Giu. Nemmeno per sogno!... che, tutt'altra fisonomia...

Ora. Ne sei sicuro?

Giu. Sicurissimo: ma perchè tale domanda?

Ora. Perchè... la.. (Io divento pazzo! sicuramente, sto per perdere il cervello! *(fissa sempre Marietta senza ardire avvicinarsi e dirigerle la parola)*

Giu. *(a Melchiorre e a Rodrigo)* Sembra che milord ne abbia dimenticati. *(piano ad Orazio)* Sarà rimasto a far pace con la sposa, seppure non è sotto il balcone di qualche bella spagnola.

Ora. *(d'un aria distratta fissando sempre Marietta)* Egli!

Giu. È amantissimo delle belle donne. Il gran teatro di Madrid può notare le sue conquiste, ma poichè il conquistatore ritarda, mettiamci a tavola noi. *(durante l'ultimo discorso Marietta, e*

Digitized by Google

Giacinta hanno portata la tavola in mezzo al teatro. Tutti seggono, Marietta rimane in piedi con una salvietta, ed un tondo nelle mani servendo qual cameriera. Orazio immobile non mangia nè beve rimanendo colla forchetta alzata sempre occupato a guardare Marietta la quale dimostra non conoscerlo) Da bere prima di tutto... *(Marietta serve Orazio di vino, la di cui mano trema battendo l'orlo del bicchiere contro la bottiglia)* E che io dia una riparazione al mio Orazio... credetti signori miei, che l'amico mi avesse rapito una dama che servo con tutto l'impegno di provetto cavaliere.

Mel. Sarebbe stata azione indegna.

Rod. Il nostro Orazio non è capace.

Giu. E me ne ha convinto. Per cui bevo alla salute del mio Orazio.

Mel. e Rod. Beviamo.

Giu. (*ridendo*) Quantunque presentemente sia l'eroe d'un romanzo tragicomico, e vittima d'una bella incognita, d'una ninfa, fuggitiva... la quale però non è crudele che permetta... (*ride*)

Ora. (*vivamente*) Giuliano!... ti scongiuro!

Giu. (Ha ragione, gli promisi d'esser prudente.) Però sappiate signori miei che per la sua iniquità è sul punto di rifiutare un'alleanza magnifica! Marietta un piatto. Una dote vistosissima!...

Ora. Te la rinunzio.

Giu. Se fossi giovane come tu l'accetterei, e ti abbandonerei a tal prezzo la tua beltà anonima, la tua figlia dell'aria, la tua silfide! ah! ah!..

Ora. Basta ti replico, basta!

Giu. Non aver paura già ella non può ascoltarci, non è qui.

Ora. Potrebbe darsi!.. Non ti dissi che in qualunque luogo io sia, ella è sempre a me dappresso, che mi segue dappertutto... che l'ho sempre al fianco... che la riguardo come la mia stella tutelare... e che visibile o no, ella è sempre là... là presente ai miei occhi ed al mio cuore?

Mar. (*che l'ascolta con emozione, lascia cadere il piatto che stava per offrire a Giuliano, dicendo*) Oh cielo!

Giu. A meraviglia. La Venezianella comincia a sconquassarmi la mia mobiglia da scapolo.

Gia. (*andando da Marietta*) Eh! inesperta!

Giu. (*a Giacinta*) Guardati bene dallo sgridaria.

Mar. No la se inquieta, siora amia, pagherò tutto coi mii bezzi.

Gia. (*fingendosi in collera*) Meritereste!..

Giu. Quando faccio grazia io, mi sembra che basti. Sono un buon principe, nè gli domando per indennità, che una canzone alla barcariola veneziana.

Mar. Xe giusto!...

Rod. Cantateci una barcariola!

Digitized by Google

Gia. (*piano a Marietta*) Ne sapete?

Mar. Veramente no.

Gia. Ebbene, signori miei, canterà dopo che avrete preso il punch; (*c. s.*) (così guadagniamo tempo.)

Giu. Presto dunqne. Giacinta, il punch, il caffè nella gran sala. (*Giacinto esce poi torna: i domestici di Melchiorre e di Rodrigo portano la tavola in fondo della scena*) Ora che non vi è più la zia, permettete bella vedovina...

Mar. A pian, a pian signor caro!.. (*ritirandosi*)

Giu. Non ti ritirare: non ti voglio far alcun male.

Mar. (Come difendermi da questo stucchevole ganimede!)

Ora. (*da sè*) Sto scervellandomi in pensando qual può esser mai!.. Che non sia dessa?..)

Giu. Animo, non essere inflessibile! Non sai quali pensieri passano per la mente di questo tuo padrone: tu sei vedova... ed io... (*per abbracciarla*)

Mar. La me lassa star: al mio paese no se usa sti mattezzi.

Giu. Si usano da noi, un solo abbraccio...

Mar. (*spaventata*) La me lassa andar ghe digo! (*vedendo che Giuliano l'afferra per la mano, e gli altri ridono, si svincola dando un piccolo schiaffo a Giuliano, e precipitandosi fra le braccia di Orazio dicendo*) Ah! difendetemi.

Ora. (*con gioja*) È dessa!

Digitized by Google

Mel. Rod. Ah! ah! Povero Giuliano!

Giu. Non è il primo... dalle donne non me ne offendo!.. se lo so... (*esce Giacinta e vede Orazio che tiene per mano Marietta*)

Gia. (*in furia*) Che vedo!.. che insolenza è questa?

Giu. Tu vecchia brontolona, taci; da te non si soffrirebbe neppure una frignocola... È all'ordine il punch?

Gia. (*masticando fra i denti*) È di là che vi attende.

Giu. E i tavoli da giuoco?

Gia. È tutto pronto.

Giu. Andiamo amici. (*piano a Marietta*) Quando Argo (*segnando Giacinta*) non sarà presente, faremo insieme i conti. (*entra con Melchiorre e con Orazio nella sala a sinistra*)

Gia. (*a Marietta*) Non temete di nulla. siete sotto la mia salvaguardia: eccoli partiti, discendo in cucina per una cosa che mi preme, quindi torno. (*parte dalla seconda porta a sinistra. Nel momento che questa si allontana, Orazio che era entrato cogli altri ritorna e va presso a Marietta che sarà occupata nel piegare i tovaglioli*)

SCENA VIII.

Orazio, e detta.

Ora. (*avanzandosi timidamente*) Madama!..

Mar. (*spaventata volgendosi*) Ah!... (*rimettendosi*) Patron riverito! Vorla un goto de Xeres o de Malaga? (*offrendogli un bicchiere*)

Ora. (*sorpreso sempre più*) Ma questo poi sarebbe troppo!.. Ah! è impossibile!

Mar. Nol staga là co fa un panduro! se la vol qual cossa la parla? so qua per servirla, tutta ai so'riveriti ordini.

Ora. Ma che?... veramente sareste?...

Mar. Marietta Brusca, nata a castello... e maritada alla bona memoria de Pichillo nevodo de siora Giacinta.

Ora. Oh! non cercate abusare della mia pazienza! io già vi ho riconosciuta.

Mar. Vu sior cavalier?

Ora. Io, sì io... poco fa, quando per liberarvi dagli importuni scherzi di mio zio vi gettaste fra le mie braccia.

Mat. Ca de diana! Prima perchè m'avè sembrà el più saggio de tutti; secondo perchè co se tratta da essere abbrazzade l'è meggio esserlo da un giovine, che da un vecchio. Se po ho fatto mal, compatime.

Digitized by Google

Ora. Anzi faceste benissimo: ed in quell'istante mi credei l'uomo più beato del mondo. Lo vedi Marietta!... sì, sei tu dessa!... (*con rispetto* Siete voi!... ma troppo crudele prendendo così a giuoco i miei tormenti.

Mar. Mi!... mi tormentar un cavalier così belo, così gentil, così bon?

Ora. (*avanzandosi ad essa*) Ebbene se tu non sei quella v'è però una sì grande somiglianza così esatta, che provo a te vicino ciò che provava dappresso la mia bella incognita... il mio cuore palpita fortemente... la mia vista vacilla... e sento ch'io t'amo.

Mar. Oe! oe! oe! alla larga! stemose alla lontana, patron mio. Mi che ve credeva el più saggio de tutti?... ve andè desmissiando...

Ora. Hai ragione; sono un pazzo, un insensato, dei quale conviene tu abbia pietà. Vieni meco, (*la prende per mano ch' ella vuol ritirare*) non temere; ti rispetterò, ma non fuggir più dal mio fianco: così crederò tu sia colei che amo, e dirò a te ciò che non avrei coraggio di dire ad essa!... che l'amo!... che ella è il mio idolo... che non sogno che lei... non bramo che lei... (*fa per abbracciarla, ed ella si divincola*) Non temere, non è per te... ma per essa ch'io t'abbraccio...

Mar. La scusa, la perdona, ma mi sto affar non lo intendo!...

Ora. Dunque scopritevi... siete voi, quella ne sono certo: avrete un bel fare ma non m'ingannerete più. E la prova ne sia che mio malgrado, la vostra presenza, m'incute un rispetto, una venerazione che non saprei vincere: lo vedete... quasi tremo; perchè adunque diffidare più a lungo d'un cuore che vi è dovuto?... (*bussano alla porta di strada*) Chi giunge a quest'ora?.. un qualche importuno!

Una voce di fuori. Non abbiate timore, aprite un amico, è lord Elfort.

Mar. (*con ispavento*) Lord Elfort!

Ora. Da che proviene tale spavento? (*và per aprire*)

Mar. Non aprite! non aprite!

Ora. (*con gioja*) Ah! siete pur voi madama! siete pur quella!...

Mar. Che fare?... che cosà avverrà di me?

Ora. Non sono io qui per proteggervi?

Mar. Se egli soltanto mi vede, per me non v'ha più scampo: sono perduta per sempre!

Ora. Non vi vedrà, ve lo accerto: fuggiremo di qui senza che se ne accorga. Ma voi avrete poscia confidenza in me?

Mar. Sì, signore...

Ora. (*contento*) Saprò chi siete?

Mar. Si, signore...

Ora. Ebbene!... là... là... in quella camera... (*additando quella di Giacinta*) della quale io

saprò interdire l'entrata a chiunque: mi uccideranno prima di penetrarvi. (*si bussa più forte, Marietta vuole entrare nella stanza, Orazio la trattiene per una mano*) Ma non obblierete le vostre promesse?

Mar. Oh! no, no, signore.

Ora. (*accompagnandola dentro*) Dunque attendimi colà. Appena milord sarà nella sala da giuoco verrò a prendervi.... e avviluppata nel mio mantello, uscirete di qui senza pericolo... e allora...

Mar. (*chiudendo vivamente la porta*) Alcuno giunge. (*lord Elfort continua a bussare di fuori*)

SCENA IX.

Giuliano e detto, indi Lord Elfort.

Giu. Ebbene! che sorta di schiamazzo si fa all'uscio di strada!... Giacinta?... Marietta?... Ove si sono cacciate tutte queste donne?

Ora. Non lo so... Marietta era là... già poco, poi è discesa...

Giu. Alla cucina senz' altro. Che diamine v'è di nuovo? (*va ad aprire la porta di fondo, frattanto Orazio si approssima a quella d' onde è uscita Marietta, la chiude a doppio giro, ne leva la chiave e se la pone in tasca*)

Digitized by Google

Ora. Eccola in sicurezza!

Giu. *(facendo entrare Elfort)* Oh! siete voi milord? avete molto tardato!

Lord. È vero!... *(vedendo Orazio)* E sempre mi trovo fra i piedi quell'Orazio! *(a Giuliano)*

Giu. Non dovete più essere in collera seco: siete sicuro della virtù di miledi.

Lord. Sì, mercè vostra n'ebbi delle prove... eppure non sono tranquillo. È per me questo un giorno di dispiaceri: anche poc'anzi...

Giu. Come?

Lord. Sì, abbandonando miledi, mi portai onde fargli il regalo del capo d'anno da Rosalinda... che conoscete bene...

Giu. Ah!... la prima ballerina italiana al gran teatro?

Lord. Sì.

Giu. Che danza con tanta grazia?...

Lord. Sì.

Giu. E per la quale, dicono abbiate fatto pazzie?

Lord. Sì... Mi piacciono molto quelle che ballano!... Andai da lei, era uscita; uscita per tutta la notte...

Giu. Senza prevenirvi?

Lord. Sì. *(arrabbiato)*

Giu. E siccome voi siete geloso di lei, ed ella ha tanto spavento di voi...

Lord. Spavento grande!

Ora. *(guardando a destra)* (Cielo! che ascolto!)

Digitized by Google

Lord. Perchè, domando io, uscire per tutta notte?

Giu. Per andare... andare... a ballare. La prima notte dell'anno tutti ballano, incominciando da voi.

Lord. Ma io, sono io. Colei mi avea messo in collera.

Giu. Poco male: vi passerà.

Lord. Ed ho rotta tutta la sua mobiglia, porcellane, specchi...

Giu. Questo è il male, poichè dimani vi toccherà di ricomperar tutto. Se almeno vi rifaceste al giuoco!...

Lord. Si, vado a giuocare. (*entra nel salone: avverta l' attore che farà questa parte di essere sempre secco nelle risposte, e imitare più che sia possibile il carattere austero dell' Inglese*)

Giu. (*volgendosi ad Orazio*) Oh! sei ancora qui?.. Che significa quella pallidezza?... che hai?... Qualche nuova apparizione forse?

Ora. No... no... (se è dessa la ballerina, e se si è preso tanto giuoco di me... guai!) (*passeggia*)

Giu. Ebbene?..

Ora. (Sarebbe un' infamità! gli uccido entrambi, ed io dopo loro!)

Giu. Ho capito: qui finisce che diventi matto! (*lo prende per mano*) Vieni a divagarti a giuocare.

Ora. (*trattenendolo*) Una sola parola in prima.

Giu. Spicciati.

Digitized by Google

Ora. Quella bella ballerina italiana di cui or ora parlavate... la signora Rosalinda,.. la conosci?

Giu. Moltissimo: e tu?

Ora. Io... io!.. (*imbarazzato*) Non trovi ch' ella rassomigli un poco a quella cameriera veneziana che sta teco?

Giu. Marietta?

Ora. Si, è vero che le assomiglia?

Giu. Ma che diavolo hai oggi con tutte queste tue rassomiglianze? Poc' anzi paragonavi il di lei volto a quello della regina, adesso a quello d'una ballerina: non v'è fra loro il benchè minimo rapporto, la più leggera apparenza.

Ora. Hai ragione, m' ingannava... e ne ho piacere... anzi ne sono consolatissimo! (Osare suporla una?.. ma però chi è?.. Non lo so... ma fra poco, disse che saprò tutto!) Andiamo amico. (*allegro*)

Giu. (*fissandolo*) Gran cangiamenti in te! eccoti ora glorioso e trionfante!

Ora. Poichè penso alla mia bella...

Giu. Incognita?.. Prosegui, prosegui, e diverrai pazzo, in parola d'onore.

Ora. Hai ragione!.. perderò il cervello, ma...

Giu. (*trascinandolo*) Ma... ma... vieni piuttosto a divagarti col giuoco. (*conducendolo seco, porta via l'ultimo lume, che sarà sul tavolino: il teatro rimane all'oscurità*)

Digitized by Google

SCENA X.

Gil Perey esce con un paniere sotto il braccio, e una bugia in mano la quale depone su di una piccola tavola a destra, poi Marietta.

Per. Grazie al cielo, io e la mia Giacintella faremo un'ottima cena. Ho messo qui da parte (*additando il paniere*) i migliori bocconi, e il miglior vino. (*si avvicina alla porta a destra*) Deo gratias? Ah! la porta della sua camera è chiusa; già me l'aveva detto; ma prudentemente tengo presso di me l'altra chiave. (*cerca in saccoccia la chiave*) Dovrebbe esser questa! (*leva di tasca un mazzo di chiavi esaminandole*) L'avessi confusa con quelle del ritiro! vediamo... No.. eccola qua. (*avvicinandosi di più alla porta*) Oh! che beato momento è questo!.. al fianco della mia bella fidanzata!.. Oh amore!.. amore assistimi tu!.. (*al momento di entrare nella camera di Giacinta, della quale ha già aperta la porta, Marietta gli comparisce dinanzi coperta del suo domino e maschera nera*)

Mar. (*ingrossando la voce*) Temerario!.. empio!.. ove t'inoltri?

Per. (*tremando e cadendogli la bugia*) Oh!

Digitized by Google

Oimè! oimè!.. che fantasma nero!.. che vuoi da me?.. Che?.. che?.. che vuoi?.. (*cadendo ginocchione*)

Mar. (Egli trema! si è spaventato!... Azzardiamo! Cielo assistimi.) (*avvicinandosi a Gil Perey che non ardisce alzare il capo*) Tu!.. Gil Perey!

Per. (Sa anche il mio nome!)

Mar. Portinajo del ritiro d'Alcala. Sei tu quello?

Per. Sono io.

Mar. Economo, ladro, parassita?

Per. Son io.

Mar. Deponi all'istante le chiavi di quell'immacolato luogo, che tu non sei degno d'abitare.

Per. Eccole!.. purchè tu non mi porti teco all'inferno.

Mar. (*prende le chiavi: poi con un cenno gli ordina d'alzarsi, con un secondo di andare verso la stanza di Giacinta, con un terzo d'entrarvi, e Perey obbedisce tremando. Poscia ella udendo del rumore a sinistra dice:*) Cielo! sopraggiunge qualcuno!) (*si precipita dietro la porta che si apre in questo momento, e il di cui battente la nasconde per un istante all'occhio dello spettatore*)

SCENA XI.

Giacinta e detta, poi Orazio, Elfort, Giuliano, Melchiorre, Rodrigo e detti.

Gia. (*con un paniere di bottiglie sotto il braccio: vede la porta della sua camera aperta e dice:*) Come! Percy è di già in camera ad attendermi. (*traversa la scena ed entra nella sua stanza*)

Mar. (*che era dietro la porta della medesima la chiude a doppio giro, e ne ritira la chiave*) (L'ora, l'oscurità della notte, tutto mi è propizio! Coraggio, non tremiamo! Cielo assistimi, sii tu di guida ai miei passi.) (*parte pel fondo*)

Ora. (*esce pian piano dalla porta a sinistra, cammina in punta di piedi verso quella a destra. Giuliano, lord Elfort, Melchiorre e Rodrigo escono egualmente dalla sala con precauzione*)

Giu. (*agli altri che lo seguono frattanto che Orazio attraversa la scena*) Fate silenzio. Scopriremo il mistero che vuol nasconderci Orazio... e sorprenderemo questo conquistatore di belle donne.

Ora. (*con la chiave che aveva in tasca avrà aperta la porta a destra, e sarà entrato*

Digitized by Google

un momento prima; esce subito conducendo per mano Giacinta) Venite madama, non abbiate più alcun timore.

Gia. (*lasciandosi condurre*) (E questo che significa?)

Ora. Al vostro cavaliere, al vostro difensore, dovete alfine confidarvi, e farvi conoscere. (*stringendole la mano, e quasi cadendo in ginocchio*) Parla una volta mia cara, e rendimi beato... (*nel punto in cui sta per inginocchiarsi escono Giuliano, lord Elfort, Melchiorre, Rodrigo con lume in mano; la scena rimane rischiarata*) Che vedo! (*va per nascondere Giacinta*)

Giu. (*ridendo*) Giacinta!... ah! ah!

Ora. (*si volge e vede che è Giacinta che tiene per mano*) Giacinta!

Giu. Bravo amico! sei il seduttore universale. Anche la decana di casa!

Ora. (*fissando Giacinta*) Ma che! ho perduto il cervello davvero?

Giu. (Non capisco nulla!)

Ora (*segnando la stanza a destra*) Ella era pure là... là... e vi deve essere tuttora (*entra e conduce seco Gil Perey senza guardarlo*)

Giu. Un uomo!..

Gia. (*vivamente*) Gil Perey che dovete conoscere, cuoco di sommo ingegno che venne a darmi mano per preparare la cena.

Digitized by Google

Giu. E in camera tua preparava la cena? (*a Orazio*) Insomma, sei il gran conquistatore: mi seducesti tutta la famiglia!

Ora. Sono divenuto pazzo!.. pazzo senz'altro!

Giu. Povero Orazio! anche presso Giacinta ritrovare un rivale.

Ora. Che Giacinta!.. là dentro v'era lei... lei...

Giu. Ma chi lei?...

Ora. Sarà fuggita... volata... sparita... che so io...

Giu. Ma chi?..

Ora. Come spiegartelo?.. Uno spirito folletto, un silfo... o piuttosto un demonio che m'inganna e ride del mio martirio.

Giu. La tua incognita insomma?

Ora. Sì, la vidi...

Giu. Da capo?

Ora. Qui ti dico... quella vedova che ne servì a tavola...

Giu. Marietta!..

Mel. La nipote di Giacinta!...

Rod. La veneziana?

Giu. (*a Giacinta*) Lo senti?

Gia. Lo sento!

Giu. Che ne dici tu?..

Gia. Che... il signor Orazio avrà forse ragione.

Ora. (*con fuoco*) Parla!.. prosegui, chi è dessa?

Gia. Non lo sò.

Giu. Non è tua nipote?

Gia. Non signore.

Lord. Non è veneziana?

Gia. Non lo sò.

Giu. Non viene dal villaggio di Paes.

Gia. Non signore.

Giu. Ma prima di questa sera non l'hai mai veduta?

Gia. Ma no, no... e cento volte no! Mi è ignoto, nome, rango, età, famiglia... tutto...

Ora. È uno spirito!..

Giu. Un diavolo!.. vestito da donna!

Per. Un diavolo! si signori!.. un diavolo nero e bicornato, l'ho veduto io co'miei occhi.

Ora. (*a Giuliano*) Insomma che ne dici?

Giu. (*ridendo*) Dico... dico... che questa è una graziosa avventura!.. ah!.. ah!..

Ora. Quel tuo ridere mi fa rabbia!.. Per rinvenire la perfida metterò sossopra la casa. (*parte con un lume*)

Mel. La curiosità mi costringe ad assistervi. (*con un lume parte*)

Rod. Sarò della partita. (*parte col lume*)

Lord. Fosse la ballerina!.. Sì, vada sossopra tutta la casa per iscoprirla. (*parte con un lume*)

Giu. (*a Giacinta e a Gil Perez*) Seguitemi e vedremo che succederà di bello! (*prendendo tutti un lume partono, fuori che questi ultimi, ognuno sarà andato per un lato differente*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Sala della pensione d' Alcala per le ragazze. In fondo due porte conducenti all'interno. A sinistra verso il proscenio la stanza della direttrice, a destra pure verso il proscenio una piccola porta che guida al giardino; più in su dal medesimo lato una porta con invetriata che guarda nella sala ove studiano le alunne.

SCENA PRIMA.

Brigida vestita da pensionante, cioè in abito bianco semplice, e grembiale di seta nero.

Bri. (*leggendo*) Ho un bel cercare di distrarmi, ma inutilmente! sono troppo inquieta. (*si alza*) Ecco incomincia a spuntare il giorno, e Angela non si vede ancora di ritorno al ritiro! D'altronde!.. come avrebbe potuto entrarvi, se ad un quarto d' ora dopo la mezzanotte tutte le porte si chiudono, e perfino alla piccola porta del giardino della quale abbiamo la chiave, vi pongono il catenaccio al di dentro? Fra un ora suonerà l' appello!.. figuriamci quale strepito mancando Angela! È ben vero che io presto uscirò da questo luogo e mi mariterò, ma l' amica Angela obbligata da' suoi nobili pa-

renti a qui rimanere, e a rinunziare per sempre al mondo, e facendole accettare quasi per forza il grado di direttrice di questo venerabile ritiro!.. non ritrovarla!.. (*coprendosi il volto con le mani*) Misericordia! misericordia!.. Guardate! combinazione! appena la seconda volta che andiamo ad una festa da ballo onde conoscere il mondo, prima di abbandonarlo, e ci deve accadere una tale disgrazia! lo credendo ella fosse partita giungo qui correndo, e non la ritrovo!.. che ne sarà avvenuto?.. Se potessi nascondere alle compagne la di lei assenza!.. ma sono così curiose queste ragazze, così imprudenti... e le vecchie poi così pettegole!.. Ecco precisamente la sorella Orsola la più maligna di tutte.

SCENA II.

Orsola da una delle porte e detta.

Ors. Addio, sorella cara! (*salutando*)
Bri. Addio, donna Orsola. (*rendendo il saluto*) Molto per tempo questa mattina.
Ors. Abbisogno di parlare alla compagna Angela.
Bri. (Ah!) alla nostra direttrice?
Ors. Oh!.. direttrice!.. non la è ancora.
Bri. Oggi la diverrà. Prestando il giuramento...
Ors. Se lo presterà...

Digitized by Google

Bri. (Oh Cielo!) E chi potrà opporsi?

Ors. Io forse, perchè non si è mai veduto una simile ingiustizia. Perchè Angela è della nobile famiglia degli Olivares, perchè ha per parenti degli onorevoli lordi, perchè infine è cugina della regina, si fa all'età di 25 anni direttrice della più ricca, della più accreditata, della più illustre pensione di Madrid!.. in onta di chi ha il diritto di aspirarvi!

Bri. Hanno pure nominato colonnello d'un reggimento vostro fratello, don Antonio de Melas, che non aveva dodici anni; allora non gridaste all'ingiustizia.

Ors. È differente: è più facile guidare un reggimento...

Bri. Che una pensione di ragazze?

Ors. Si, madamigella.

Bri. Se fossero tutte come voi!

Ors. È l'ingiustizia che mi rivolta, poichè in tal modo non trovo appagato l'interesse del cielo e della pensione in cui siamo...

Bri. È piuttosto il desiderio che avete di diventare direttrice.

Ors. Se anche ciò fosse vero, credo potervi aspirare. Sono nobile quanto Angela, ho testa, ho cuore...

Bri. E lingua quanto lei.

Ors. Ho parenti alla corte, protettori che afferrano tutte le occasioni per favorirmi, e forse

Digitized by Google

oggi ancora possono presentarsi tali circostanze.

Bri. (Saprebbe mai?..)

Ors. (*dirigendosi verso la camera della direttrice*) Voglio vedere Angela, per...

Bri. (*ponendosele dinanzi arrestandola*) Per qual motivo?

Ors. Per rallegrarmi seco della doviziosa eredità che sta per fare. Suo avo il duca d'Olivares l'ha lasciata erede universale del più gran patrimonio della Spagna.

Bri. Dedicandosi per sempre al ritiro, ella non ne ha di bisogno.

Ors. Altri ne approfitteranno: e appena avrà accettato di essere direttrice, tutte queste ricchezze andranno al suo unico parente lord Elfort, vergogna... per essere direttrice rinunziare?.. Vado a fargli i miei complimenti.

Bri. (*arrestandola*) È impossibile.

Ors. Non è forse nella sua camera?

Bri. Per questo, sì,

Ors. Dunque posso entrare?

Bri. Non vuol ricevere alcuno... è un po' indisposta.

Ors. Ancora da jeri sera?.. per cui non venne neppure alla preghiera con le altre compagne.

Bri. Sì, ha la sua solita emicrania.

Ors. La malattia delle gran dame.

Bri. Sì Madamigella.

Ors. Dunque, neppure stamane verrà...

Digitized by Google

Bri. Lo presumo.

Ors. Pregherò io per lei...

Bri. Ed ella per voi.

Ors. Come!..

Bri. Onde diveniate meno maligna e meno pettegola. (*riscaldandosi*)

Ors. Ma però non sono nè invidiosa, nè ambiziosa. (*c. s.*)

Bri. Bensì orgogliosa e impertinente. (*crescendo*)

Ors. Ma sorella!.. (*crescendo*)

Bri. Ma cara sorella!.. (*bussano alla destra dello spettatore*)

Ors. Chi può bussare a quest'ora alla porta del giardino?

Bri. (Fosse dessa!

Ors. È più singolare ancora che jeri vi vidi prendere la chiave di quella porta dall'armadio. Aprite, animo, aprite.

Bri. E perchè?

Ors. Per vedere, per sapere...

Bri. (E dice non essere curiosa! Io non l'ho più la chiave; la rimisi dove la presi insieme con le altre: vi sarà ancora.

Ors. Vado a prenderla e ritorno: vi deve essere qualche cosa di nuovo. (*parte correndo dal fondo*)

Bri. (*levando la chiave di tasca*) Si v'è qualche cosa... ma tu non saprai nulla (*va ad aprire la porta a dritta, quindi ritira dalla*

medesima la chiave) Entrate madamigella. (*appena Angela si presenta, Bri. vede con la coda dell'occhio ritornare Orsola, e respinge la porta*) No, no non vi mostrate.

SCENA III.

Orsola e detta poi Angela.

Bri. Che c'è dunque?.. che volete?

Ors. Poichè voi rimetteste a suo luogo la chiave venite a cercarla, perchè io non la trovo.

Bri. Mi pare impossibile!.. la troverò io.

Ors. Ho guardato per tutto.

Bri. (Fuorchè nella mia tasca!) La troverò io sorella... venite, che la troverò io. (*escono entrambe dalla porta di fondo che rinserrano partendo*)

Ang. (*apre pian piano la porta: avrà il domino nero senza maschera, pallida, e sostenendosi appena va a chiudere col cattenaccio la porta di fondo*) Sono salva finalmente! (*si getta su di una sedia*) Respiriamo! credetti morire!.. che notte orribile per me! Il suono istesso de' miei passi mi spaventava. Incontro una pattuglia! *Chi vive?* E per non rispondere mi rannicchiai nel mio domino, mercè il quale passarono senza vedermi... all'entrare in un viottolo uno sconosciuto si offre a' miei

occhi e levandosi il cappello mi domanda l'elemosina di qualche scudo: gli risposi non ho, signor ladro, che questa croce d'oro di poco valore, ma... egli stava per impadronirsene allorquando passò cantando uno studente. Questi fece fuggire il ladro a colpi di bastone, e quindi ritornando a me. Signora tranquillatevi: v'accompagnerò alla vostra abitazione. Vi ringrazio, ma vado da me sola: non conviene, mi risponde: io ve ne prego: ebbene giacchè vi salvai voglio una ricompensa... e sarebbe?... Un solo abbraccio!.. Come negarlo?.. Ne prese due modestamente e se ne andò. Grazie al Cielo eccomi in salvo. (*si alza e getta sulla poltrona il mazzo di chiavi*) Nulla più mi resta a temere in questo ritiro. Una sola immagine mi perseguiterà sempre anche ai piedi dell'altare. Ah! Orazio!.. tu solo potresti... (*bussano alla porta di fondo*) Chi è?

SCENA IV.

Brigida di dentro, e detta.

Bri. Sono io, madama. (*Angela va ad aprire*) Siete voi!... finalmente vi rivedo. Ma chi vi ha aperta la porta del ritiro?

Ang. (*mostrando il mazzo di chiavi*) Ti racconterò poi!

Bri. Il fascio di chiavi di Gil Perey, del custode?.. Come nelle vostre mani?

Ang. Ti racconterò, ti replico... Hanno chiamato l'appello e la lezione?

Bri. Diedero il primo segno... Ma dimenticava... (*chiudendo la porta di fondo*)

Ang. Entro nella mia stanza.

Bri. Brava! Orsola sta sempre spiando.

Ang. Così di buon'ora!

Bri. E così maligna... cerca tutti i mezzi per rapirvi il sublime posto di direttrice.

Ang. (Il cielo l'assista, e l'esaudisca!)

Bri. Oggi stesso che dovete assumerne il titolo, ha speranza di supplantarvi.

Ang. Per mia disgrazia non le riescirà.

Bri. Per vostra disgrazia?

Ang. Amica, sono molto da compiangere; l'obbligarmi ad assumere questo titolo, e così seppellirmi peggio che in un chiostro, contro la mia vocazione, è lo stesso che condannarmi alla morte!

Bri. Allora rifiutatelo.

Ang. Come è possibile ciò allorchè la regina l'ordina, quando Lord Elfort, e sua moglie miei amici e congiunti, che formano la mia famiglia, verranno stamane in questo luogo uniti ad altri nobili di Madrid per essere testimoni di che?.. del mio sacrifizio!.. no, no!.. io debbo sottomet-

Digitized by Google

termi al destino che colpì già tante nobili donzelle per non ismembrare le dovizie d'una gran famiglia: oggi mia dolce amica... oggi sarà tutto finito per me!

Bri. (*con compassione*) Povera signora direttrice!.. alcuno giunge, fuggite. (*Angela entra nel suo appartamento, e Brigida va ad aprire la porta di fondo a destra*)

SCENA V.

Geltrude e detta, poi Orsola.

Gel. Oh che disgrazia! È vero che la nostra buona direttrice è indisposta? che ha la solita emicrania?

Bri. Chi ve lo disse?

Gel. La nostra cara Orsola.

Bri. (Che briccona!) Calmatevi; ora sta meglio.

Gel. Davvero?.. Oh! che consolazione! Oggi dunque assumerà le funzioni di direttrice?..

Bri. Spero di sì.

Gel. Saremo tutte contente. Così buona; ci farà divertire. Ci darà festa da ballo!.. ah che gusto! che gusto! (*battono alla porta a destra*)

Ors. (*segnando*) Non sentite che bussano tuttora?.. Come si fa ad aprire?

Gel. Con la chiave.

Ors. Non si trova più.

Bri (*dandola a Geltrude*) Eccola qui.

Ors. Se poco fa non l'avevate?

Bri. E adesso l'ho ritrovata.

Ors. (*da sè con aria di diffidenza*) Uhm! uhm!

Gel. (*avendo aperto*) Oh la portinaja!... che la conduce?...

SCENA VI.

Domenica esce pure vestita come le altre da vecchia, e detta, poi Angela.

Dom. Ora lo saprete. Un caso straordinario! Vengo perciò a consultare madama la direttrice.

Ors. (Angela non si fa vedere! mistero sopra mistero!)

Bri. Ecco ella stessa...

Ang. (*vestita eguale alle altre, ma con un velo sopra il capo*) Dilette compagne, godo della vostra allegrezza, e spero nel nuovo ufficio che assumo rendermi degna del vostro amore.

Gel. Evviva la nostra direttrice.

Bri. e Dom. Evviva!

Ors. Quanto è felice d'occupare un tal posto! (*dirigendosi ad Angela*) Madama, fui inquietissima a vostro riguardo: come avete passata la notte?

Ang. Benissimo... (*fissando Brigida*) Una notte piena d'agitazioni... ma questa mattina non ho più nulla... è passato tutto.

Ors. Me ne consolo!

Ang. Grazie! (*si volge a Domenica che si avanza*) Che desiderate?

Dom. Madama! uno scandalo! il custode, l'economo, il portinajo della casa di educazione è fuori della porta.

Ors. Passare la notte fuori di casa, quale orribile scandalo!

Gel. Che vergogna!

Ang. Un momento!... un momento... usiamo indulgenza compagne care. Qualche volta nascono dei casi, per cui non si può rientrare quando si vuole. (Ed io lo so!) (*a Domenica*) Che adduce per sua difesa?

Dom. Ma... che fu jeri sera arrestato dai ladri...

Ang. (Briccone!... come mentisce!)

Dom. Che fu legato, e rinchiuso...

Ang. (Mio Dio! che bugiardo!)

Dom. Spogliato del denaro, delle chiavi...

Ang. (Che impostore!)

Bri. (*vedendo le chiavi sulla poltrona, le prende dicendo*) Eccole qui...

Ang. (*presto e sottovoce a Brigida*) Nascondile. (*poi fissando le chiavi*) Vedo bene ch'egli senza le chiavi non poteva rientrare in casa, e che conviene perdonare.

Ors. Siete troppo buona!

Gel. Troppo indulgente.

Ang. (E come io a lui, il cielo perdoni a me.) È l'ora della lezione?

Digitized by Google

Dom. No, madama. Poi non vi ho raccontato tutto: di là vi è un cavaliere che domanda parlare alla signora direttrice.

Ang. Non è questo il momento: ditegli che è impossibile... il suo nome?

Dom. (*partendo*) Orazio di Massarena.

Ang. Orazio!... (Come qui?... che vorrà?...)

Dom. Che significa?... lo conoscete?...

Bri. (Cielo!)

Ang. Io?... no... ma... (M'avrebbe riconosciuta?... che fare?...) (*suonano le otto*)

Ors. Ecco l'ora della lezione.

Ang. Vengo, precedetemi. (*tutte si avviano, ella rimane l'ultima, dice qualche parola sottovoce a Domenica, poi segue le altre*)

Dom. (*andando ad aprire la porta a destra*) Entrate, entrate signor cavaliere.

SCENA VII.

Orazio e detta.

Ora. Finalmente! Dopo un'ora che attendo! Ho un permesso del signor conte di San Lucar per presentarmi a sua figlia, mia promessa sposa.

Dom. Non si parla tanto facilmente alle giovani pensionarie, senza l'autorizzazione e la presenza di madama la direttrice.

Ora. (*con impazienza*) Lo so, ed ecco il perchè

Digitized by Google

desidero parlare in prima alla medesima. (A questa nojosa vecchia direttrice.)

Dom. È nella sala dello studio, che dà lezione di lingua francese.

Ora. (*c. s.*) E quando terminerà questa lezione?

Dom. Ecco un bel cavaliere molto impaziente... e l'impazienza è un peccato. (*movimento di Orazio*) Madama la direttrice vi prega attenderla in questo parlatorio, ove potete accòmodarvi. Terminerà presto la lezione, perchè oggi vi è molto da fare... Figuratevi!... una cerimonia alla quale assisterà la più illustre nobiltà di Madrid... Anche con voi madama potrà stare pochi minuti... siamo tutte occupate, per cui...

Ora. (*annojato*) Non tutte mi sembra...

Dom. Ancor io, vado... Il cielo vi guardi, fratello (*parte*)

Ora. Eccomi sbarazzato! (*si getta su di una poltrona a sinistra*) Respiriamo un momento. Tutto jeri mi credetti sotto l'influenza di Satana! Oggi però, appena posto il piede in questo devoto soggiorno, sembra che le mie idee sieno divenute più sane... più ragionevoli. (*si sente un suono d'arpa o di piano-forte dal lato ov'è lo studio*) Qualcheduna delle educande che studia la musica.

Digitized by Google

SCENA VIII.

Angela di dentro e detto.

Ang. (*dopo un preludio d'arpa o di piano forte, declama o canta le seguenti strofe*)

Heureux qui ne respire
Que pour suivre ta loi!
Mon Dieu, sous ton empire
Ramène notre foi:
Que ton amour m'enflamme,
Et vienne rendre, Seigneur,
Le bonheur à mon âme,
Et le calme à mon cœur.

Ora. (*che durante quest'ottava avrà provato la più grande emozione*) Non so quale emozione io provi al suono di questa voce!... (*avvicinandosi all'invetriata*) Mi sembra che... (*ripiglia il suono*)

Ang. Les amours de la terre
Ont bien vite passè,
Leur bonheur èphémère
S'est bientôt èclipsè;
Mais quand tu nous enflammes,
Toi seul donnes, Seigneur,
Le bonheur a nos âmes,
Et la paix à nos coeur.

Ora. (*entusiastato*) È dessa!... dessa ancora!... Oh

Digitized by Google

Dio!... la mia ragione vacilla di nuovo!... (*corre all'invetriata gridando*) Fanciulla innocente, pregate piuttosto per un povero demente!... (*rimane colà un poco, poi dice fra sè*) Che diavolo dico?... Ella in questo luogo!... impossibile!... Ma che non possa mai scoprire chi sia?... ove sia?... (*disperato*)

SCENA IX.

Brigida e detto, poi Angela.

Bri. (*da una porta di fondo*) Madama la direttrice. (*annunziando*)

Ora. (*con premura a Brigida*) Chi, amabile giovinetta, chi era che declamava quei versi francesi?

Bri. Madama la direttrice.

Ora. Ma non è spagnuola?

Bri. Sì; ma ama tanto la lingua francese che parla sempre in quell'idioma. (Così m'ha detto di dire, e così dico.)

Ang. (*avviluppata nel suo velo, fa cenno a Brigida d'allontanarsi, questa esce per la porta a sinistra, e Angela siede*) Animo, coraggio! Già questa è l'ultima volta che gli parlo! (*poi ad Orazio contraffacendo un poco la voce*) Monsieur Horace de Massarena, on m'a dit que vous demandiez à me parler.

Digitized by Google

Ora. Sì, sorella, desidero parlarvi d'un affare importante. Avete in questa pensione una giovinetta amabile e ricca, madamigella San Lucar.

Ang. Que vous devez, dit-on' èpouser?...

Ora. Ch'io debbo sposâre... è vero. Il signor di San Lucar che m'onora del suo affetto, mi destina sua figlia in moglie... Ma questo matrimonio è impossibile!

Ang. Que dites vous?

Ora. Che non può aver luogo: e prego voi stessa, madama, di palesarlo al padre della fanciulla, ed alla fanciulla medesima.

Ang. Et pour quelle raison?...

Ora. Per qual motivo... Non amerei palesarlo.

Ang. (*alzandosi*) Il le faut cependant, si vous voulez que je me charge d'une semblable mission

Ora. Ebbene!... Allora vi dirò che questa giovine non può sposare un uomo che credo un po' debole di cervello... e quello sono io... Sì, io amo e amerò fino che avrò vita una donna che non so chi sia. Voi sorridete di compassione, lo vedo... poichè alla vostra età non si provano forse più tali sentimenti... ma alla mia si può morire per simile passione o signora; si muore.

Ang. (Mio Dio!...) Et si vous essayez d' oublier cette personne; de vous soutraire à ces tourmens..

Ora. Io tentare d'obliarla?... io (*con amore*) Ah! nol voglio fare... e quando lo volessi nol potrei. È impossibile sottrarsi al suo potere... so-

prannaturale... a quel dovere che mi persegue. Ella è sempre con me... presso di me... e scommetto che anche in questo momènto!... La vedo per tutto, l'ascolto dappertutto.

Ang. (*vivamente e con la sua voce naturale*) Veramente?...

Ora. Guardate!... diceste *veramente!* come lei... Credei sentire la sua voce!

Ang. (*riprendendo la voce da vecchia, con emozione*) Par exemple!

Ora. Perdono!... perdono madama!... ho vergogna di me stesso... Sono un insensato che non guarirà forse mai!... uno sventurato che soffre!... ma però sono ancora un uomo d'onore che non vuole ingannare alcuno.... e voi stessa vedete che questo matrimonio è impossibile!... Addio, madama, addio...

Ang. (E per sempre!)

SCENA X.

Orsola dal fondo, e detti.

Ors. Madama, madama, sono giunti di già il conte Giuliano, Lord e ladi Elfort, il sig. di San Lucar, ed altri nobili cortigiani per la cerimonia...

Ang. (Cielo!)

Ors. Fra i medesimi si trova anche mio zio don Gregorio, gentiluomo d'onore della regina, che

Digitized by Google

ha avuta questa mane una lunga conversazione con sua maestà.

Ang. Poco m'importa!

Ors. (*con malizia*) Più di quanto pensate v'importerà. Leggete questo plico che mi ha detto rimettervi, il quale è suggellato con l'armi della regina.

Ang. (*guardando sempre di sott' occhio Orazio per timore che scopra*)

Ors. (Legga, legga... ed io sarò testimonio del suo dispetto... e lo racconterò a tutte le compagne...)

Ang. (*percorrendo la lettera*) Giusto cielo! che leggo! (*senza più badare a tenersi coperta col velo, seguita a leggere sempre crescendo la sua emozione*)

Ors. Ella sa tutto! (*esce correndo*)

Ora. (*durante questo tempo, si sarà avvicinato all' invetriata dello studio, e vi guarda dentro: non comprendendo nulla, e al momento in cui Orsola parte, si approssima ad Angela, il velo della quale è caduto, manda un grido, e rimane immobile*) Ah!

Ang. (*a questo grido si volge, s'accorge d'essere scoperta, ed essendo vicina alla sua stanza va dentro, e vivamente ne chiude la porta*)

Ora. (*passeggiando agitatissimo*) Sparita!... sparita ancora! Nessun luogo è interdetto a

Digitized by Google

colei... e persino sotto le spoglie della direttrice mi si presenta!... Anche qui l'ho da ritrovare! (*disperato*) Anche qui!

SCENA XI.

Lord Elfort, Giuliano, e detto.

Lord. È un tradimento (*passeggiando infuriato*)

Giu. Ma, milord, ascoltatemi!

Ora. È un'indegnità!... (*passeggiando* (*c. s*)

Lord. Sono al colmo del furore! (*c. s.*)

Giu. (Tutto il mondo in collera qui.) Che diavolo nuovo salta in capo a te adesso? (*ad Orazio*)

Ora. (*di pessimo umore*) Non voglio udirlo... Non capisco più nulla... (*si getta su d'una sedia*)

Giu. Almeno milord, ha delle ragioni! Un' eredità magnifica che gli sfuggel..

Lord. Sì magnifica. Una parente che doveva ritirarsi dal mondo, e degli intriganti persuasero la regina...

Giu. (*a Orazio ridendo*) Che non si doveva lasciar andare tante ricchezze sparse fra le mani...

Lord. D'un inglese! Sentite che assurdità!

Giu. E che era assai meglio non costringere contro vocazione una bella donna a morire nel celibato e farsi direttrice d'educande, ma piuttosto sposare un bel spagnuolo...

Digitized by Google

Ora. (*alzandosi vivamente*) Direttrice d'educande...

Giu. Della pensione d'Alcala ove siamo...

Ora. La direttrice?... Era qui poc' anzi... e può prender marito?

Lord. Certamente.

Giu. Se vuole me...

Ora. Tacete: ella è?...

Lord. La direttrice.,.

Ora. No... Ella è... la mia incognita, il mio Domino nero, la cameriera veneziana, è Marietta... è tutto quello che vorrete... ma la direttrice, è impossibile.... ne avrà prese le spoglie, il portamento, ma non è dessa.

Lord. È dessa!

Ora. *(riscaldandosi)* Ed io vi dico di no!

Lord. Ed io vi dico di sì.

Giu. E quando dice sì ha detto tutto... Basta signori miei, non ispaventiamo queste ragazze. Ecco la direttrice in persona.

Lord. Ora la vedrete.

Ora. *(commosso)* Sì... ora vedremo...

Giu. *(a Orazio)* A meno che ella non si sia cangiata di nuovo.

Digitized by Google